

EDIZIONE SPECIALE DI 30 PAGINE
L'ATTACCO AL SALARIO, I LICENZIAMENTI
GLI ACCORPAMENTI OSPEDALIERI, NOI E IL
SAN CARLO, IL CENTRO KOALA E LE INAUGU-
RAZIONI FARLOCHE, LA POLITICA DELLE
CHIUSURE, LA FINE DELLA MAGGIORANZA

SINDACATO SOLO PER DIRE?

GIÙ LE BRAGHE!



IL SINDACATO CHE VOGLIONO, È QUELLO DELLE MASCHERE SENZA POTERE

Ora che Brunetta è stato recepito in toto dall'amministrazione leghista del San Paolo che si autoproduce delibere sui fondi del comparto mettendogli le mani direttamente nelle tasche senza nemmeno trattare e che occulta accordi siglati come quello della vestizione eliminando così il residuo straccio di democrazia del lavoro, cosa mai faranno i delegati ridotti a semplici comparse su un palcoscenico per sbragati? Ci si prepara forse alle recite del copione di quell'accordo sulla "loro" *rappresentatività* che è una volgare imposizione anti democratica voluto dalla sinistra formato Camusso e dai suoi pari confederali? Gente che al San Raffaele ha tanta fretta di inventare inghippi per far fuori il sinda-

(Continua a pagina 29)



21 MAGGIO ASSEMBLEA. LICENZIAMENTI DISCIPLINARI E GRATUITI DI INFERMIERI, TRASFERIMENTI SELVAGGI DI PERSONALE A RIPETIZIONE PER SCONGIURARE CHIUSURE, LE FERIE A RISCHIO E LE COOPERATIVE EVOCATE DALLA DIREZIONE SANITARIA A CAUSA DEI MANCANTI RIMPIAZZI DI PERSONALE. DOPO LA NEURO NEFRO È IN PERICOLO LA SOPRAVVIVENZA DI ALMENO UNA CHIRURGIA, QUESTA LA DEVASTANTE SPENDING EWIEV DELLE LARGHE INTESI!

Per scongiurare i ritorni dei fantasmi delle cooperative evocati dai recenti grandi sbragamenti c'è chi ha cercato di dare almeno una scossa cosicché il 21 maggio, dopo 3 mesi di silenzio ha riunito nuovamente i lavoratori in assemblea almeno per dare notizie e spiegazioni rivelatesi tutt'altro che gradevoli. FSI e USI hanno provato a smuovere la cappa di delusione dopo la rapina dell'incentivo dove della famosa

"maggioranza" si sono viste soltanto le firme per la deroga voluta dal DG sui turni di lavoro non conformi alle direttive in vigore. Cogliendo l'attimo fuggente, a causa dell'emergenza per una mancanza di personale montata ad arte attraverso un blocco delle assunzioni spietato e pluriennale (mancano almeno 30 infermieri rispetto all'anno scorso) l'amministrazione ha infat-

(Continua a pagina 30)

IL 29 GENNAIO: L'ASSEMBLEA INUTILE



DUE ASSEMBLEE VANIFICATE, IN 6 MESI, UNA DISFATTA POLITICA CULMINATA CON LA REVISIONE UNILATERALE DELL'INCENTIVAZIONE DEL COMPARTO!

Dopo l'affossamento delle richieste dell'assemblea del 3 ottobre scorso che attraverso una trattativa urgente (mai avvenuta prima per mancanza di numero legale e poi per dimenticanza) chiedeva il rispetto degli accordi già sottoscritti sulla vestizione, ecco che con la successiva assemblea del 29 gennaio (nella foto a fianco) una mozione unanime chiese l'indizione dello stato di agitazione del personale del Comparto in seguito all'azione unilaterale dell'amministrazione volta a non pagare l'acconto dell'incentivazione sugli stipendi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Una perdita secca che in alcuni casi ha sfiorato il 10% della paga! Insomma, almeno 400.000 Euro spartiti e in seguito non restituiti, per giunta con l'elargizione anche lei non contrattata delle quote residue di fine anno del fondo fasce a mo' di contentino negli stipendi del mese di marzo sotto la voce assolutamente impropria "*conguaglio incentivazione produttività comparto*". Con queste premesse si è arrivati al dunque dall'assassinio delle libertà e delle prerogative sindacali rappresentata dal comunicato riprodotto qui a fianco dove l'amministrazione in perfetta solitudine e senza contrattazione alcuna decretava prima del pagamento degli stipendi le nuove quote di incentivo per tutti i lavoratori del comparto con tanto di aggiunta integrativa relativa al fondo della Libera Professione. Uno smacco esiziale al sindacato che dal 24 aprile in poi (giorno del comunicato) è ridotto al rango di testimone muto. Questo il ringraziamento per le firme alle deroghe sui turni di lavoro? Unici non firmatari dell'ex maggioranza? l'USI e un ex-delegato USB.

ECCO L'INFORMATIVA CHE TRASFORMA LA RSU IN UN ORPELLO

IL SINDACATO IMPOTENTE TESTIMONE DI 4 DELIBERE DELL'AMMINISTRAZIONE CHE RIDISEGNA TUTTO L'IMPIANTO DELL'INCENTIVAZIONE RISALENTE AL 2001



STEFANIA PIETROVITO
mer 23/04/2014 12.25

contrassegna come da leggere

A: AziendaOspedalieraSanPaolo;

Hai inoltrato questo messaggio il 23/04/2014 14.06.

Si informa che con lo stipendio del mese di aprile, a seguito del parere favorevole espresso dall'Organismo di Valutazione, verrà erogata l'incentivazione relativa a gennaio 2014; a seguire, con i mesi di maggio e giugno 2014, saranno erogate le somme relative a febbraio e marzo 2014.

Le somme saranno erogate secondo le modalità di seguito riportate:

Produttività collettiva:

- Cat. A: € 50,00
- Cat. B: € 60,00
- Cat. BS: € 70,00
- Cat. C: € 85,00
- Cat. D: € 100,00
- Cat. DS: € 115,00

Analogamente sarà erogata con lo stipendio del mese di aprile la quota della partecipazione indiretta alla LP del mese di gennaio 2014; a seguire, con i mesi di maggio e giugno 2014, saranno erogate le somme relative a febbraio e marzo 2014.

Partecipazione indiretta alla Libera Professione:

- Cat. A: € 18,00
- Cat. B: € 22,00
- Cat. BS: € 26,00
- Cat. C: € 32,00
- Cat. D: € 37,00
- Cat. DS: € 43,00

L'occasione è gradita per inviare distinti saluti.

La Direzione aziendale

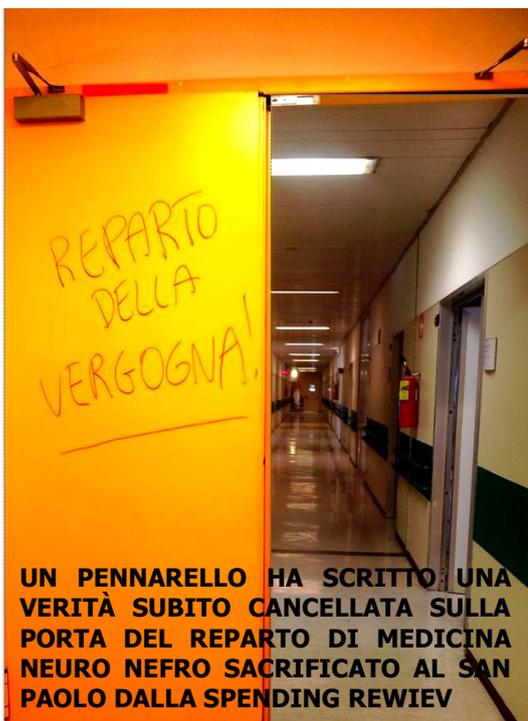
 Azienda Ospedaliera SAN PAOLO FISIO UNIVERSITARIO	Stefania Pietrovito U.O. Amministrazione Risorse Umane Segreteria - Relazioni Sindacali A.O. San Paolo - Milano Via di Rudinò, 8 20142 Milano Tel. 02/8184-4222 fax: 02/89123901 stefania.pietrovito@ao-sanpaolo.it segreteria.risorseumane@ao-sanpaolo.it
 Sistema Sanitario Regione Lombardia	<small>*NB - Le informazioni contenute in questa comunicazione sono riservate e destinate esclusivamente alla/e persona/e o all'ente sopra indicati. E' vietato ai soggetti diversi dai destinatari qualsiasi uso, copia, diffusione di quanto in esso contenuto ai sensi della legge 196/2008. Se questa comunicazione Vi è pervenuta per errore, Vi preghiamo di non pubblicare e questa mail e successivamente cancellarla dal Vostro sistema.* Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario.</small>



INAUGURATE QUESTI!

REPARTI CHIUSI A FARE MUFFA E AMBULATORI ELETTORALI FANTASMA. QUELLE CHE ABBONDANO SONO PROPRIO LE INAUGURAZIONI ELETTORALI.

Dopo il sacrificio della medicina neuro nefro che ha compiuto un anno, il 6 dicembre del 2013 qualcosa bisognava pur passare alla pubblica opinione, qualcosa di finalmente positivo, si provò insomma a inaugurare (dopo vani tentativi) il nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale San Paolo. In sordina andò quindi in scena fra gli scongiuri l'inaugurazione più differita della pur lunga storia sanpaolina; in effetti a ben guardare si scoprono in giro manifesti con le pezze adesive rifatte poste a coprire promesse inaugurali risalenti addirittura al 2012... (nel numero del Paolaccio a 28 pagine ne diamo esempio illustrato). Niente di male comunque se si arriverà al 14 aprile, nessuno manderà nessuno in consiglio di disciplina poiché i capi cascano sempre in piedi e a nostre spese; d'altronde come recita il *raggiungimento* dell'obiettivo assegnato alla direzione dalla Regione (che sia il ritardo pluriennale?) il procrastinarsi dei tempi inaugurali sarebbe dovuto a "eventi metereologici avversi"... Forse il ricordo della Moratti elettorale che consegnava 4 anni fa al San Paolo l'ambulatorio per i piccoli con problemi neuro psichiatrici oggi ancora chiuso è troppo vivo, ma restiamo sereni che a giugno per il Koala sono previsti i saturnali inaugurali... Così come vuole il basso impero.



UN PENNARELLO HA SCRITTO UNA VERITÀ SUBITO CANCELLATA SULLA PORTA DEL REPARTO DI MEDICINA NEURO NEFRO SACRIFICATO AL SAN PAOLO DALLA SPENDING REWIEV

GLI 80 EURO ELETTORALI? RENZI E I SUOI SOCI NE HANNO FATTI 80.000 PER "OGNI PENSIONATO ABBATTUTO"!

Non ci sono statistiche precise, ma di una cosa siamo certi, gli 80 Euro elargiti da Renzi non solo non sono per tutti i lavoratori e rappresentano la peggior riedizione del peloso voto di scambio napoletano alla Achille Lauro facendoci precipitare nel clientelismo monarchico del 1952, ma rischiano di schernire clamorosamente quei lavoratori (e sono tantissimi) trattati come bestiame che si son visti sottrarre più di 80.000 euro versati per le pensioni che vedranno (forse) dopo 5 anni dalla normale scadenza per effetto delle rapine di Bersani Monti Casini e Fornero! Tutta bella gente delle larghe intese di cui il piddino Renzi è il più che naturale erede in stile democristiano.



6 dicembre 2013 non si fa più l'inaugurazione in pompa magna, ma il nuovo PS aprirà solo il 14 aprile, in compenso sono 3 i milioni di Euro per mancati rimborsi persi rispetto al 2012...

MARONI: REINAUGURA QUESTO!



A TRE ANNI DALL'INAUGURAZIONE FARLOCCA!

8 OTTOBRE 2010, SAN PAOLO, LA SINDACA MORATTI "INAUGURA" SOTTO LE ELEZIONI L'AMBULATORIO PER I PICCOLI PAZIENTI DI NEUROPSICHIATRIA: NEL NOVEMBRE 2013 L'AMBULATORIO È ANCORA CHIUSO!!!

QUEL 2% DA VERGOGNA!

Perché stupirsi tanto in un paese dove un frodatore dello Stato è innalzato alle cronache come se nulla fosse; cosa c'è di strano se il compagno Napolitano che un tempo vi chiamava a Roma a scioperare contro Craxi che tagliava la scala mobile ora blocca i vostri stipendi ancora per un anno a colpi di decreto presidenziale? Sembra quasi ovvio secondo l'amministrazione leghista che mentre Brunetta e soci proibiscono a tutti di aumentare di una briciola i sudati quattrini altri nell'orbita dell'Ufficio Tecnico e dintorni, invece, come recita il D.Lgs 163 del 12/04/2006, cioè la famosa legge Merloni, si può incassare alla voce "incentivo" come dice il comma 7)

(Continua a pagina 17)

L'AGITAZIONE SABOTATA?

L'INGLORIOSA FINE DELLO STATO DI AGITAZIONE CHIESTO DALL'ASSEMBLEA DEL 29 GENNAIO PRESENTA ASPETTI COSÌ AMBIGUI DA FAR SOSPETTARE UN'INTELLIGENZA CON L'AMINISTRAZIONE. PROPRIO DOPO L'USCITA SUI GIORNALI DEL 18 DICEMBRE DELLA NOTIZIA DELL'AVVICINARSI DELLO SCIOPERO IN SEGUITO AL FALLIMENTO DELLA CONCILIAZIONE IN PREFETTURA ECCO CHE UN SETTORE DELLA CGIL CON UNA MOSSA INAUDITA SCRIVE ALLA RSU SOSTENENDO L'INOPPORTUNITÀ DELLO SCIOPERO. SARÀ IL GRANDE MACIGNO DELLA FRANA CHE DISSOLVERÀ LA MAGGIORANZA.

Sono molti i punti oscuri che reclamano lumi per la facilità con cui è crollata la Maggioranza che si era incaricata di portare avanti lo stato di agitazione per il recupero dell'incentivo, dell'accordo sulla vestizione, e delle rimanenti numerose pendenze.

I presenti alla riunione fissata dal Prefetto il 12 febbraio per il cosiddetto tentativo di conciliazione, durante il quale le parti si confrontarono di fronte al delegato dal governo per esperire una via di uscita consensuale, ricordano benissimo l'esiguità della delegazione CGIL e ancor di più la mancanza del rappresentante provinciale all'importante appuntamento: soltanto due persone responsabili di sigla compresa. L'indizione di sciopero (che non significa affatto la sua effettuazione) dunque si avvicinava, i preparativi per esercitare nuove pressioni sull'amministrazione presero quindi forma quando il 20 febbraio sulla stampa quotidiana lo sciopero al San Paolo sembrava quasi inevitabile anche per via dei tempi tecnici risicati. La proclamazione dello sciopero era infatti imminente e pubblicizzata (vedi articolo a fianco) ma proprio il giorno 20 ecco che dall'interno della CGIL parte il siluro. Tre delegati di quell'organizzazione mettono tutto in discussione scrivendo alla RSU di maggioranza ma senza dettagliare i motivi se non con una generica mancanza di "obiettivi comuni" e annunciano l'inopportunità dello sciopero stesso. Il risultato di un'azione così dirimente e inaspettata non si fa attendere. Mentre lo sgomento paralizza i delegati impegnati nell'agitazione l'amministrazione spinge a fondo l'acceleratore sulle minacce di cambio turno del personale tecnico arrivando ad ottenere infine la firma sindacale sulle deroghe alle direttive europee.

Dietro le quinte, per giustificare la doccia ghiacciata che ha azzerato la credibilità sindacale (già minata dalla pessima figura rimediata dopo l'assemblea del 3 ottobre 2013 con mandato invaso di trattare con urgenza la vestizione) si parlerà di dissapori fra FSI e CGIL ma resta il fatto che le conseguenze della mancata lotta e perciò della resa di fronte ai punti sollevati nell'assemblea del 29 gennaio (incentivo, vestizione, ecc.) è a carico di tutti i lavoratori. Il successivo tentativo di maggio di introdurre il lavoro interinale in grande stile al San Paolo è forse l'epilogo più conseguente dell'intera spiacevolissima vicenda.

del 18 Febbraio 2014

IL GIORNO
QUOTIDIANO ED. LOCALE - MILANO

estratto da pag. 7

Alta tensione al San Paolo Lavoratori verso lo sciopero *Domani ultima occasione per riaprire la trattativa*



— MILANO —

TIRA ARIA di sciopero all'ospedale San Paolo, dove i rapporti mai rilassati tra sindacati e direzione si avvicinano al punto di rottura. L'ultima chance per scongiurarla è domani: in mattinata la Rsu ha chiesto ai vertici un incontro urgente, al pomeriggio c'è l'assemblea generale durante la quale, se nel frattempo non si sarà riaperta la trattativa, i lavoratori del comparto (quasi 1700 tra infermieri, tecnici, amministrativi, operatori socio-sanitari compresi quelli impiegati nei servizi territoriali) già in stato d'agitazione decideranno come proseguire la lotta. Incrociare le braccia è un'opzione paventata da mercoledì scorso, quando è fallito il tentativo di conciliazione in Prefettura.

E lungo l'elenco delle proteste, ma in testa c'è la questione dell'incentivo, esplosa nella busta paga di gennaio: l'ospedale, con una delibera del 30 dicembre 2013, ha «deciso unilateralmente» di congelare la quota (160 euro in media a lavoratore) per tre mesi, restituendola da aprile. È l'applicazione della legge Brunetta che vinco-

la la produttività a una valutazione preventiva. Una legge del 2009, alla quale gli ospedali milanesi si sono adeguati in ordine sparso (le prime proteste dei lavoratori risalgono al 2010, l'ultima ne portò tre su una torre al Fatebenefratelli la scorsa estate), ma al San Paolo la Rsu contesta, oltre all'operazione «che fa slittare una cifra tra sei e 700 mila euro dal bilancio 2014», la mancanza di trattativa: «I vertici sostengono che abbiamo avuto due incontri, in realtà ne abbiamo parlato solo in un'occasione ed era il quarto di sette punti in agenda». «Sindacati ignorati» è la contestazione per varie questioni, come il cambio di turno paventato per tecnici e Oss e oggetto ieri di un'altra assemblea al termine della quale i delegati hanno inviato ai vertici una diffida. E come la distribuzione di un altro incentivo: centomila euro in virtù della legge ex Merloni per la progettazione interna. Nel mirino della Rsu c'è anche la «mancata applicazione» di una serie di accordi, dalla pre-intesa sulla vestizione/svestizione a quello sul pagamento delle prestazioni

di assistenza domiciliare integrata, al part time. **Giulia Bonazzi**
giulia.bonazzi@ilgiorno.net

LE CONTESTAZIONI

L'incentivo

I sindacati denunciano «la decisione unilaterale» di adeguarsi alla legge Brunetta rinviando l'incentivo produttività per tre mesi

La gestione

La protesta riguarda una pletera di aspetti, dal mancato rispetto di alcuni accordi alla gestione della libera professione dei medici

1700

I dipendenti del «comparto» tra infermieri, tecnici, amministrativi, Oss

160

La cifra media in euro della quota mensile per la produttività rimandata di tre mesi

18 FEBBRAIO 2014, LA STAMPA ANNUNCIA L'IMMINENZA DELLO SCIOPERO AZIENDALE (ARTICOLO SOPRA), MA IL GIORNO 20 CON UN TEMPISMO ESEMPLARE 3 DELEGATI RSU DELLA CGIL SCONFESSANO TELEGRAFICAMENTE A SORPRESA LO SCIOPERO STESSO VIA MAIL! IL MANDATO DELL'ASSEMBLEA GENERALE AL RECUPERO DELL'INCENTIVO E I RESTANTI 11 PUNTI (TRA CUI LA VESTIZIONE) NON SEMBRANO, A QUANTO RISULTA, "OBIETTIVI COMUNI".

PEGGIO DEGLI ANIMALI!

UNA DISCIPLINA ACEFALA CHE BASTONA I COLLEGHI INDIFESI IN NOME DI QUEL SERVIZIO PUBBLICO LASCIATO ANDARE A ROTOLI!



Con Nella, la nostra infermiera, anche Raffaele Trizio un collega delle strutture territoriali noto e sindacalmente attivo in CGIL (lo vediamo sopra nell'immagine mentre partecipa alle lotte per la difesa dell'incentivo nell'ottobre 2012 portando uno striscione al San Paolo) è stato licenziato senza preavviso il 23 maggio per motivi che ad altri sono costati due ore di multa! Mentre è in corso il dibattimento per via del ricorso opposto dalla nostra collega infermiera salgono così a due le vittime della giustizia cieca dei Brunetta di casa nostra che sanno pescare vendette solo nelle categorie del Comparto, personaggi che non hanno nessun problema a lasciare a casa invalidi civili come Raffaele chiudendo però allegramente interi reparti proprio in nome di quel "servizio pubblico" in nome del quale si macellano dipendenti ultracinquantenni con decine di anni d'anzianità di lavoro al San Paolo!

Quel responsabile dei procedimenti disciplinari che il direttore amministrativo Tadiello si era impegnato davanti alle organizzazioni sindacali intervenute dopo l'assemblea del il 21 maggio a non inviare al dibattimento contro il licenziamento di Nella per assumere così un atteggiamento conciliante nei confronti della collega - accusata di aver mal segnalato la sua partenza improvvisa in seguito a una grave malattia della madre lontana - non solo è poi intervenuto davanti al giudice, ma si è battuto per evitare qualsiasi conciliazione che riportasse Nella in servizio! **Ora si attende l'ultima decisiva seduta che si terrà ai primi di giugno**; per Raffaele è ancora da sapersi cosa proporrà la sua organizzazione sindacale, ma la furia con cui si infierisce contro gli indifesi è notoriamente pari alle indulgenze che i nostri Robespierre hanno notoriamente e clamorosamente mostrato (in fase di conciliazione o no) quando nelle grane, per questioni a molti assai note, sono finiti personaggi ben "protetti".

SONO I DIPENDENTI DEL COMPARTO DEL SAN PAOLO A CHIEDERE ORA GIUSTIZIA AI DIRETTORI BRUSINI MORENO E TADIELLO PER LA RIASSUNZIONE DI COLLEGHI, CERTAMENTE SENZA PLETORE DI DIRIGENTI CHE POSTULANO VENIA DIETRO LE SPALLE, MA SICURAMENTE ONESTI E LAVORATORI. SOLIDARIETÀ ATTIVA A NELLA E A RAFFAELE!



SINDACATO AUTOGESTITO - USI SANITÀ

LA VIOLENZA CHE HA LICENZIATO NELLA

Vi è solo un modo per considerare il licenziamento di Nella, infermiera del San Paolo di lunghissimo corso, vittima dell'ultimo episodio di violenza disciplinare frutto di una direzione che - come ben si sa - ha invece dispensato quando ha voluto clemenza a iosa accogliendo cortei di postulanti a perorare le salvezze di ben altri dipendenti più fortunati anche per censo: disciplinati e poi felicemente graziati.

Solo un luogo senza padri può abbandonare così i figli, un posto dove si può fare a meno dei principi costituenti. Una repubblica fondata sul licenziamento, altro che valore del lavoro. Luogo infatti dove si chiude anziché aprire e dove i posti letto di un ospedale aperto grazie a vent'anni di lotte possono venir accatastati a far polvere in un solo minuto proprio da chi si riempie la bocca di *mission*, così come è già avvenuto e come forse avverrà ancora, nell'indifferenza.

Direttori sanitari che per mestiere *non ne sapevano nulla* la cui contrarietà dichiarata, come nel caso del licenziamento di Nella, ha lo stesso valore di un biglietto del tram scaduto; direttori amministrativi che mentono spudoratamente a delegati sindacali sulle modalità e sull'atteggiamento che terranno in tribunale durante il ricorso opposto al licenziamento della collega.

Certo, nessuna democrazia reale è permessa quando il piano è quello di mandare tutto in malora. Due anni di attesa per farsi le emorroidi e all'orizzonte si profila una chirurgia che chiude a ruota dopo l'assassinio della medicina Neuro Nefro; lo faranno il consiglio di disciplina ai dirigenti di questo scempio? Ma figuriamoci.

Non sono più padri di nessuno, ma killer, e quindi vanno pagati bene.

LA SEGRETERIA

4.400 EURO LA TAGLIA SULL'INFERMIERE...

MA I LICENZIATI ERANO 2!!! E SOLO 8 (SU 23) I DELEGATI INTERVENUTI IN LORO DIFESA

Apprendiamo solo il 27 maggio, giorno della trattativa chiesta dall'assemblea del 21 dello stesso mese, finalizzata anche a discutere il bruttissimo licenziamento della collega infermiera, che oltre a lei è stato lasciato a casa un collega in servizio sul Territorio - con evidenti problemi di salute - noto per essere stato sempre attivo dal punto di vista sindacale.

Non abbiamo parole anche perché la "trattativa" deludendo ancora una volta le aspettative e le richieste dell'assemblea generale non è andata in porto per via della "presenza" di soli 8 delegati su un totale di 23! Di fronte al terzo insulto ad un'assemblea (dopo quelli del 3 ottobre e del 29 gennaio) i delegati USI si sono riservati il loro ritiro da quelle che sembrano ormai rappresentazioni teatrali di un sindacalismo di facciata figlio dell'applicazione della Legge Brunetta.

Delibera

Oggetto **00295 - 15/05/2014**

Conferimento incarico agli Avvocati Angelo Chiello e Francesca Frigerio per la rappresentanza e difesa dell'Azienda Ospedaliera San Paolo nel giudizio R.G.n. 4427/2014 promosso dalla sig.ra G.G. nei confronti della stessa avanti al Tribunale Civile di Milano - Sez. Lavoro - (prima udienza il 26/05/2014) e contestuale costituzione di fondo spese per il pagamento del compenso forfettario dell'importo di € 3.500,00 (oltre IVA 22% - € 800,80 - C.P.A. 4% - € 140,00 - e R.A. € 700,00) a favore degli Avvocati Chiello e Frigerio. Importo complessivo € 4.440,80.

Affari Legali

TRIZIO LICENZIATO!

LA FURIA DISCIPLINARE NON RISPARMIA NEMMENO RAFFAELE TRIZIO, ATTIVO SINDACALMENTE E INVALIDO CIVILE: LICENZIATO!



3 OTTOBRE 2012, RAFFAELE TRIZIO, 51 ANNI, REGGE LO STRISCIONE

Stentiamo a crederlo, ma al momento di andare in stampa veniamo raggiunti dalla notizia che è partita una lettera di licenziamento per Raffaele Trizio del CPS di via Conca del Naviglio. Da anni militante della CGIL Raffaele sarebbe invalido civile all'80% in quanto affetto da una malattia progressiva. La punizione capitale ricevuta da Raffaele, che sopra vediamo reggere uno striscione durante la protesta per il taglio all'incentivo nell'ottobre del 2012, si somma quindi al licenziamento di Nella contro il quale ci stiamo opponendo con tutte le nostre forze.

LICENZIARE? È UN PIACERE QUANDO IL LAVORO NON È PIÙ UN DIRITTO!

APPENA DICHIARATO LO STATO DI AGITAZIONE ECCO CHE UNA COLLEGA SCONVOLTA DALLA GRAVE MALATTIA DELLA MADRE VIENE LICENZIATA PER BANALI MOTIVI LEGATI ALLA PRESENZA. QUESTE COSE NON POSSONO SUCCEDERE CHE IN UN LUOGO DOVE IL LAVORO NON È PIÙ UN DIRITTO MA UN RICATTO!

Osserviamo quasi assuefatti i media buonisti sciorinare tutti i giorni esempi di salvataggi di poveri animali abbandonati, ci chiedono di piangere a comando per il cucciolo malmesso o l'orsacchiotto salvato dai pompieri. Eppure degli uomini, della razza umana che lavora costoro se ne fregano altamente, anzi!

Di norma sono sempre generosi in fatto di belle parole e di *mission* buoniste soprattutto i nostri leghisti che governano la Sanità, eppure quando si tratta di chiudere servizi bastonare negri e licenziare lavoratori ecco che una volta spuntati i manganelli scompare ogni forma di ritenzione degli istinti primordiali! Se poi si può buttare sul piatto il caso esemplare per colpirne uno educandone 100 ecco che qualsiasi scrupolo cade; insomma, se poi viene dichiarato lo stato di agitazione a gennaio per via della sospensione decretata per alcuni mesi del pagamento dell'incentivo ecco che puntuale arriva il licenziamento incredibile e ammonitore della collega infermiera. In questo modo decisioni che un tempo parevano impossibili poiché frutto di un ponderato rispetto per il valore intrinseco attribuito al valore del lavoro ora sembrano ridotte a scherzi senza peso alcuno se non addirittura a medaglie da andarsi a vendere nei circoli brunettiani, magari tre trofei alla volta nello specifico caso, perché a firmare il provvedimento che colpisce una collega infermiera con vent'anni di anzianità non è il direttore Brusini ma una triade che comprende L'avvocato Vigezzi dell'ufficio provvedimenti disciplinari, il SITRA dr. Viganò e il capo del Personale dr. Pagani. Un tris d'assi messo in piedi di recente a quanto pare per non lasciare nelle mani del solo Vigezzi per questioni d'opportunità le sentenze disciplinari. Una mossa che a quanto pare è servita a ben poco perché in amministrazione forse si assomigliano tutti.

Ma di cosa è colpevole la collega? Forse di aver chiuso un reparto di medicina impunemente come la neuro nefro buttata a mare da due anni al primo piano del blocco A? Forse è colpevole di aver chiuso la congiuntura del San Paolo per il 2013 con il ribasso di 3 milioni di Euro? No nemmeno questo! Forse non è stata capace di aprire qualche servizio da inaugurare come il nuovo PS nei tempi convenuti e abbondantemente? No di certo! Forse è stata pescata a far cinque lavori? Ha fatto naufragare il Dental SpA in un mare di debiti? No, neanche! E allora che ha fatto di così grave?

Nella, secondo l'accusa che l'ha licenziata e multata pesantemente non avrebbe osservato alla lettera la procedura di comunicazione una volta partita d'urgenza per la malattia (grave) scoperta dai medici alla madre. Infrazione che ad alcuni ha causato una sospensione di 10 giorni, ma non parliamo di colleghi afflitti dai problemi avanti accennati. Un peccato non essere orsacchiotti di peluche ma solo lavoratori. Ma questa non può essere "giustizia", solo odio per giunta passato silenziosamente. L'USI ha subito avviato un ricorso legale: non può finire così!

COME SEMPRE HANNO MENTITO, FINO ALL'ULTIMO

NELLA È STATA LASCIATA A CASA IL 26 MAGGIO NONOSTANTE LE RASSICURAZIONI FORNITE IL 21

Ci sarà da fidarsi si domandavano i delegati USI e FSI che il 21 maggio, dopo una giornata di assemblea e di lotta, si guardavano in faccia di fronte alle assicurazioni che il direttore amministrativo Sergio Tadiello forniva loro?

Abbiamo fatto in modo che in tribunale lunedì 26 per discutere il caso davanti al giudice per parte nostra si presentino altri e non l'avvocato Vigezzi, così sostanzialmente diceva. Faremo in modo anche di smussare eventuali spigoli per giungere a un risultato. Sul verbale della riunione, sottoscritto dallo stesso Tadiello e riportato a pagina 25 si legge l'impegno appositamente richiesto di "aprire un tavolo di confronto relativo alle problematiche disciplinari" davvero un bel tavolo quello con sopra una testa mozza. Tutte menzogne, squallide bugie, cosa ha fatto di concreto poi quel direttore sanitario che in trattativa giurava a tutte le sigle sindacali la sua contrarietà di fronte alla massima pena e di essere stato colto di sorpresa dal licenziamento di Nella? Vigezzi poi in tribunale invece ci è andato eccome, a fare il suo lavoro.

Qualche mese di mensilità e il definitivo addio al San Paolo dopo trent'anni di lavoro questo è stato il tributo chiesto dai tagliatori di teste che non hanno sentito ragioni.

Certo è quasi incredibile ammettere che al civilissimo San Paolo una lavoratrice di lungo corso è stata licenziata da un trio di funzionari per essere corsa dalla madre lontana e ammalata commettendo una delle infrazioni più comprensibili e umane che si possano compiere, un fatto senza alcuna conseguenza pratica sul lavoro e per giunta già sanzionato in altre occasioni ad altri dipendenti con misure disciplinari ben più modeste. Vale dunque così poco la sensibilità di chi ha lavorato per decenni tra noi? È davvero questa la rappresentazione che da quest'amministrazione della famosa Repubblica fondata sul lavoro? La motivazione è invece palesemente terroristica e ci porta in questi anni di piombo al rovescio dove le medaglie guadagnate non si misurano con le salvezze ma con le esecuzioni! Vergogna sul San Paolo!

QUESTO NON È IL PROGRESSO!

Gli ospedali pubblici italiani hanno perso 65.000 posti letto dal 2000, il tradimento del SSN è tutto nei numeri dei DrG lucrati dai privati



San Paolo, le immagini del 1979 della partecipazione all'istituzione del SSN! I lavoratori ospedalieri scendono in lotta per aprire il Pronto Soccorso di un San Paolo che i politici non vogliono far partire, 34 anni più tardi nel 2013 mentre i politicanti inaugurano (dopo 5 anni di lavori) il PS rimangono chiusi interi reparti di medicina e perfino ambulatori elettorali aperti per finta nel 2010



Il reparto di neuropsichiatria infantile lavora a mezzo servizio come un ambulatorio a orari d'ufficio, costringendo i piccoli al ricovero altrove, magari fuori Milano o peggio presso la psichiatria per adulti, un'intera ala modernamente attrezzata per la medicina nel blocco A al settimo piano rimane così desolatamente sotto utilizzata! Peggio ancora il famoso centro di neuropsichiatria infantile koala in via Ovada, 1000 mq di ambulatori ancora chiusi dall'ottobre 2010! La selezione è meglio che la facciano in Regione!

IL PAOLACCIO

— C H E B E L 6 8 ! —



IL GIORNALE DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA - U.S.I. SANITÀ -

700 TURNISTI PRESI IN GIRO!

SAN "CAOLO": VIA AL MACELLO

IL 17 OTTOBRE CISL UIL NURSING UP FANNO MANCARE IL NUMERO LEGALE ALLA TRATTATIVA URGENTE CHIESTA DAI LAVORATORI RIUNITI NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 3 OTTOBRE PER ONORARE L'ACCORDO SULLA VESTIZIONE! L'AMMINISTRAZIONE RINGRAZIA DI CUORE LA COMPIACENZA DI QUESTI SINDACATI CHE VENGONO FINALMENTE ALLO SCOPERTO QUANDO SI TRATTA DI PRENDERE TEMPO MENTRE BOLLE LA PENTOLA DELLA CRISI E DELLA DISTRUZIONE DEL SSN! IN QUESTO NUMERO IL TESTO DEL PRE ACCORDO SOTTOSCRITTO. SUCCESSIVO TEMA DI TRATTATIVA: SELEZIONE DEL PERSONALE! (pag.19)

LA SANITÀ? SI SFASCIA DA SOLA, BASTA METTERLA TUTTA QUANTA IN MANO AI CONCORRENTI PRIVATI!

Non par neppure strano che in Regione dicano ai giornali di voler demolire insieme al San Carlo anche l'apparato dei direttori generali. È come se tutti convengano con gentile automatismo sulla completa inutilità di questi signori nati per rutilanti autonomie manageriali ma presto ridotti a notabili del ventennio Berluscon-Formigoniano. Poveretti questi DG schiacciati dai ricatti e dalle relative pagelle inventate con i dadi alla mano, tutti presi dai voleri dei loro signori verdi o celesti, quelli che elargiscono loro progetti da 50.000 Euro da sommersi ai non disprezzabili 250.000 annuali. Ma per far che?

Se oggi si parla di ridurli drasticamente e di dividerli in macro aree, proprio loro, tradizionale punta di diamante del ricorrente circo di fine anno delle 44 nomine politiche d'ASL e d'ospedale decise di notte col coltello tra i denti ci sarà pure una ragione, un senso superiore a quello dell'inutilità? No,

(Continua a pagina 27)



LE LAME REGIONALI

Senza opposizione tutto diventa possibile. Una volta mollati i pochissimi freni rimasti e fatto sparire 5 anni già versati dalle pensioni di milioni di lavoratori, la sinistra liberista alleata nei governi delle larghe intese con il marciume berlusconiano ha dato un'accelerazione al processo di destrutturazione delle conquiste sociali nel campo della Sanità Pubblica. Mentre le cronache si occupano instancabilmente del modo migliore per salvare il Cavaliere o del nulla che ruota intorno a Renzi nelle stanze dei bottoni iniziano a segare letteralmente quasi 8000 posti letto in Lombardia e 30.000 in Italia per realizzare un risparmio che copre guarda

(Continua a pagina 13)

MARONI IL GOVERNATORE LEGHISTA CON IL NULLA PER CENTO DEI VOTI A CAPO DALLA REGIONE DEGLI AFFARI SANITARI INIZIA IL PIÙ DEVASTANTE PIANO DI SMANTELLAMENTO DELLA SANITÀ PUBBLICA ITALIANA. SI COMINCIA CON L'INVENZIONE DEL "SAN CAOLO" METTENDO A FERRO E FUOCO IL SAN CARLO CHE PERDENDO 200 POSTI LETTO SI ACCORPA A PINI E SAN PAOLO. INTANTO CON I 7 MILIARDI RISPARMIATI CHIUDENDO 27.000 POSTI LETTO SI AMMODERNA LA MARINA...

ANATOMIA DI UN CRIMINE SOCIALE

DIETRO TANTE SCUSE CAMPATE IN ARIA IL RIDIMENSIONAMENTO SELVAGGIO DEI SERVIZI PUBBLICI OSPEDALIERI CHE CULMINA IN CASI COME QUELLO DEL S. CARLO DI MILANO NASCE DA UNA LEGGE CHE RUBA SERVIZI SANITARI AI CITTADINI PER DESTINARE 7 MILIARDI DI TAGLI A SCOPI ESTRANEI ALLA SALUTE PUBBLICA!

Il taglio dei posti letto previsti nella Spending Review ridurrà il rapporto a 3,7 per 1000 abitanti. Considerando i dati riferiti al 2009, quando l'indice era del 4,2 per mille, si taglieranno quasi 27 mila letti. Abbassato pure il tasso di ospedalizzazione che scende al 160 per mille.

La rete ospedaliera italiana sarà soggetta ad un grande ridimensionamento della dotazione di posti letto. La spending review approvata prevede infatti che entro il 2012 le Regioni debbano adeguare la dotazione di posti letto nei loro ospedali a due nuovi parametri: 3,7 posti letto per mille (oggi l'indice è fissato al 4 per mille ma quello reale è del 4,2) e il tasso di ospedalizzazione (per i ricoveri ordinari e in day hospital) al 160 per mille, contro il 180 per mille attuale. Le Regioni avranno tempo fino a fine anno per dare corso a questi nuovi indici, riducendo la propria dotazione di letti in eccesso e provvedendo altresì a politiche di riduzione dei ricoveri. I tagli, inoltre, dovranno essere fatti chiudendo intere unità operative complesse e non a pioggia tra i vari reparti.

Le stime indicano un taglio complessivo di 26.700 letti rispetto alla dotazione di letti del 2009, quando il rapporto posti letto abitante risultava essere di 4,2 per mille. La riduzione da operare è quindi di 0,5 punti ed equivarrebbe ad un taglio di 26.700 letti, con una nuova dotazione complessiva, in linea con il nuovo parametro del 3,7 per mille, di circa 224 mila posti letto negli ospedali pubblici e accreditati a fronte dei 251 mila presenti sempre nel 2009.

Il taglio dei posti letto Regione per Regione, le stime sui dati 2009.

Ma vediamo ora nel dettaglio ciò che potrebbe accadere nelle singole Regioni, confrontando la dotazione ospedaliera presente nel 2009, quando la dotazione media era appunto di circa 4,2 x mille abitanti, con quella che ne deriverebbe applicando a tutti il 3,7 x mille. Il taglio, come detto, dovrebbe essere di circa 26.700 posti letto, ovvero in media una riduzione del 10,6% rispetto al 2009.

In testa alla classifica delle Regioni che dovranno tagliare più letti c'è il Molise, che rispetto al 2009 vedrà ridursi la dotazione del 33,2%. Insomma, un posto letto su tre sarà tagliato. Riduzione drastica anche nella Pa di Trento dove il calo sarà del 20,9%, mentre sul terzo gradino di questa speciale graduatoria troviamo poi il Lazio, che a fronte dei 26.473 posti del 2009 dovrà passare a 21.196. Più di 5.000 letti in meno, ovvero una riduzione del 19,9%. Tagli ingenti anche per l'Emilia Romagna (-3.500 letti per una riduzione del 17,8%), per la Sardegna (-16,8%) e per la Liguria (-16,1% rispetto al 2009). Ma in questo scenario di tagli ci sarà anche qualche regione che beneficerà invece di un aumento (seppur minimo) della dotazione di letti. Stiamo parlando della Campania vedrà il suo numero di posti letti crescere rispetto al 2009 del 3,3%. Stesso discorso varrà anche per l'Umbria, dove l'aumento della dotazione sarà del 3%. Lievissimo incremento (+0,7%) anche per la Basilicata.

POSTI LETTO PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI
Stima dei tagli della spending review
che prevede 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti
(Dati su popolazione 2009 e 2011)

Regioni	N. posti letto Anno 2009	N. Posti letto x 1000 ab. Anno 2009	N. posti letto dopo tagli spending review (con indice di 3,7 P.L. x mille ab.)	Differenza % posti letto dopo i tagli della spending review, rispetto al 2009
Piemonte	18.806	4,2	16.492	-12,3
Valle d'Aosta*	535	4,2	474	-11,4
Lombardia	43.039	4,4	36.695	-14,7
Pa Bolzano	2.163	4,4	1.878	-13,1
Pa Trento	2.477	4,8	1.959	-20,9
Veneto	19.673	4,1	18.270	-7,1
Friuli Venezia Giulia	5.260	4,3	4.572	-13
Liguria	7.134	4,4	5.982	-16,1
Emilia Romagna	19.960	4,6	16.400	-17,8
Toscana	14.748	4,0	13.874	-5,9
Umbria	3.256	3,6	3.354	+3,0
Marche	6.447	4,1	5.792	-10,1
Lazio	26.473	4,7	21.196	-19,9
Abruzzo	5.669	4,3	4.967	-11,7
Molise	1.771	5,5	1.183	-33,2
Campania	20.887	3,6	21.586	+3,3
Puglia	15.960	3,9	15.137	-5,1
Basilicata	2.157	3,6	2.174	+0,7
Calabria	7.929	4,0	7.442	-6,1
Sicilia	19.433	3,9	18.689	-3,8
Sardegna	7.246	4,4	6.199	-16,8
Italia	251.023	4,2	224.315	-26.708 (-10,6%)

QUANTO AVVIENE CON L'AFFARE SAN CAOLO DIMOSTRA CHE NEL NOSTRO STRANO PAESE LA RESPONSABILITÀ POLITICA DELLE AZIONI COMMESSE È PARI A ZERO! QUESTO TAGLIO INCREDIBILE DELLA CAPACITÀ OSPEDALIERA ITALIANA SERVIRÀ A RIVERSARE SOLDI PUBBLICI NELLE TASCHE DEI PRIVATI E AFFARISTI E PRODURRÀ MONTAGNE DI CADAVERI DI CITTADINI IMPOSSIBILITATI A CURARSI IN UN PAESE PRIMA NOTO PER AVER POSSEDUTO UN INVIDIABILE SISTEMA SANITARIO. TUTTI GLI INDICATORI STANNO GIÀ SEGNANDO UNA PERICOLOSA CADUTA DI QUELLE CURE CHE MILIONI DI CITTADINI NON POSSONO PIÙ PERMETTERSI! CHE QUESTI EVENTI SI INIZINO A CHIAMARE CON IL NOME CHE GLI SPETTA: CRIMINI SOCIALI!



Fonte: *Quotidiano Sanità* su dati Ministero della Salute

I GRANDI COSTRUTTORI DI UN TEMPO, I GRANDI DISTRUTTORI DI OGGI!



È il 14 ottobre 1967 dopo appena 4 anni di lavori ad inaugurare il San Carlo realizzato dall'Ospedale Maggiore viene chiamato il Presidente del Consiglio Aldo Moro, non mancano l'arcivescovo Colombo e lo storico sindaco di Milano Pietro Bucalossi, presente anche Vittorino Colombo, sottosegretario alle finanze e futuro inamovibile ministro degli esteri dell'era democristiana. La Sanità è da poco al centro di grandi rinnovamenti che si tradurranno nella riforma del 1968, l'istituzione di un vero e proprio ministero della Sanità data infatti appena 9 anni...



469 - Ospedale San Carlo Borromeo
Da sinistra a destra, le facciate lato degenza dei bracci S-E e S.S.E. con chiusura provvisoria per permettere il proseguimento dei lavori interni.
Gennaio 1965



330 - Ospedale San Carlo Borromeo
Da sinistra: facciata lato degenza del braccio Sud del Corpo Divisionale e di profilo il lato degenza del braccio SSE, visto dalla zona Convitti.
27 marzo 1964



19 - Ospedale San Carlo Borromeo -
Getto del solaio a copertura 2° piano lotto "E" braccio Sud-Sud-Est.
16 Settembre 1963.



585 - Ospedale San Carlo Borromeo
Veduta del piazzale d'ingresso al Blocco Principale
Gennaio 1966



EH NO! SUI BASSOTTI NON SI PUÒ!



© Bassotti di Savazzano - Learn more at althello.info

È il 20 ottobre quando la pitonessa Santanchè, in uno slancio irrefrenabile di fedeltà al suo condottiero nano definisce traditore di Silvio il presidente della repubblica Napolitano: ma che importa a nessuno! Tra un vaffanculo di qua e un cretino di là la dialettica del nulla va avanti imperterrita nell'Italia sboccacciata che occupa dalla mattina alla sera TV e giornali. L'insulto, in era sgarbiana è un po' come l'azoto mischiato all'ossigeno, senza di lui l'aria che respiriamo non esisterebbe. Insultare è lecito, non farlo è criminale. Se ne sono accorti gli amici del CLO USI, del San Carlo che per aver utilizzato una metafora sindacale a base di un cartoon della Walt Disney (la mitica banda Bassotti) si son visti condannati in prima istanza per diffamazione da un giudice cui l'attualità è certamente sfuggita, specialmente quella che vede il San Carlo cadere a pezzi in maniera, per così dire, mirata. È proprio per opporsi a questo lento e inesorabile declino che l'USI San Carlo diede alle stampe il volantino incriminato, complici, ovviamente i poveri Bassotti che, per via di un invitante gioco di parole, coinvolsero i nomi dei due denunciati ovvero i dottori Bassi e Spotti. Due dirigenti a cui il senso del gioco

certamente difetta, anche perché, a parte il titolo, il contenuto del volantino incriminato non è stato di per sé ritenuto oltraggioso, anzi, l'argomento trattato risultò alquanto serio e veritiero dal momento che si corse immediatamente ai ripari per sistemare le falle nella sicurezza denunciate dal Clo - Usi.

D'altra parte le fotografie pubblicate a fianco ben ritraggono tra una crepa e l'altra una situazione ai limiti della disperazione, specialmente se si tiene conto della natura sanitaria dei muri così concitati! Ma questi argomenti a certi giudici con le fette di salame sugli occhi ben poco importa e prendersela con i sindacati meno protetti dalle leggi è quasi uno sport dove si vince facile. È in questo modo che agli amici del San Carlo dovranno far fronte a una pena pecuniaria di circa 12.000 Euro, più che altro per via dell'obbligo di pagamento preventivo nel caso sia proposto ricorso di appello, cosa che certamente si vuole fare data l'assurdità di una sentenza davvero degna di finire negli annali di Topolino!

Per far fronte a questa "ingiusta sentenza" e visto le scarsissime riserve economiche delle nostre casse chiediamo solidarietà e aiuto economico.

Chi volesse può fin da ora versare un contributo sul CONTO CORRENTE 46004 presso la Banca Popolare di Milano ag.5, intestato a USIS (Unione Sindacale Italiana Sanità)

CODICE IBAN: IT22 Y 05584

01605 00000046004 specificando nella causale **Sentenza San Carlo**.

AL SAN CARLO UN COLLETTIVO GEMELLO

Il CLO nasce al S. Carlo come collettivo nel 1987 senza però partecipare alle trattative sindacali, il suo compito era di fare controinformazione tramite un apposito giornalino e di raccogliere le firme dei lavoratori per organizzare assemblee. Nel giugno 1991 il Collettivo Lavoratori Ospedalieri aderì all'Usis quasi contemporaneamente con L'USI - Sindacato Autogestito del San Paolo venendo con ciò riconosciuto dall'amministrazione. Ma le cose non furono certo facili, per ottenere le delibere e la documentazione ci vollero ben due ricorsi (art 28) per attività antisindacale solo dopo queste azioni coercitive l'amministrazione si impegnò finalmente, firmando un verbale di conciliazione presso la pretura del lavoro di Milano, a rilasciare copie di delibere e documentazione. Nel 1992 il primo esposto sulla sicurezza, prima ancora dell'entrata in vigore della celebre legge 626 denunciava la presenza di amianto nelle coibentazione dei tubi dei sotterranei in cattivo stato manutentivo; in seguito alla denuncia scattarono le ispezioni da parte dell'ASL che rilevarono la presenza di amianto. Dopo le sanzioni fu rimosso quello che apparentemente sembrava più pericoloso o difficile da gestire. Nelle prime elezioni RSU tenutesi nel 1998 il CLO-USIS fu il sindacato più votato con 313 voti e nove delegati. Attualmente ha due delegati RSU, 1 delegato RLS.



(Continua da pagina 9)
caso le spese per l'ammodernamento della marina militare (7 miliardi di Euro). In questo modo nonostante l'aumento vertiginoso della tassazione si continua a sottrarre servizi ed enormi risorse al benessere nazionale per gettarle nel calderone delle spese che fanno comodo ai grandi affaristi. L'operazione "San Caolo", l'accorpamento forzato di 3 ospedali (S. Paolo S. Carlo e G. Pini) frutterà ai ras della sanità privata insinuatisi in Regione come Mantovani l'annientamento di un minimo di 200 posti letto, tutto questo quando in zona S. Siro è allo studio avanzato il progetto per edificare un nuovo ospedale privato. Ovviamente stiamo parlando di tristi dettagli di un piano che tra accorpamenti ospedalieri e dismissioni tira una mazzata decisiva alla capacità di cura di un servizio sanitario nazionale, un servizio che ormai paga metà delle sue prestazioni al giro d'affari della Sanità privata in mano alle varie massonerie.



Davvero unica la collezione di crepe nelle sale dell'emergenza del San Carlo, il fatto curioso è che questo disastro strutturale riguarda le opere più recenti a conferma del fatto che l'ondata di deresponsabilizzazione è proprio figlia della presunta seconda repubblica

Povero San Carlo, chi l'avrebbe mai detto, nato sotto gli auspici della medicalizzazione democratica di massa e dei sogni della medicina preventiva quasi subito tramontata sotto i colpi del colossale affare delle dipendenze farmaceutiche da cronicizzazione, dei suoi mille posti letto previsti inizialmente se ne salvano, per il momento, solo 544. La riduzione studiata da Formigoni e attuata da Mantovani in ossequio agli ultimi sacrifici ruota attorno all'ulteriore scomparsa di altri 200 posti letto. Viene uno speciale magone a guardare queste foto in bianco e nero, immagini che evocano progetti ed ordini di grandezza di questi tempi davvero sconosciuti. Immagini che ricordano in qualche modo potenze originarie assolutamente figlie del dopoguerra e della ricostruzione, immagini ottimiste nel senso più autentico, per nulla intristite dalle miserevoli grigie contingenze economiche che si vogliono far digerire a tutti i costi alla gente quasi che fossero un moderno olio di ricino da somministrare alle masse per piegarle ai sacrifici perenni.



FINALMENTE UN ESPOSTO SULL'INGANNO DEL 2%

IL MOVIMENTO 5 STELLE FA OPPOSIZIONE E LANCIA UNA RAFFICA DI INTERROGAZIONI IN CONSIGLIO REGIONALE E UN ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI COSTRINGENDO L'ASSESSORE ALLA SANITÀ A MENTIRE PUBBLICAMENTE SULL'INGANNO DEL 2% PAGATO AL SAN PAOLO MA MAI TRATTATO COME PREVEDE LA LEGGE.

Curioso che una battaglia sindacale vinta in partenza non trovi nessuno a combatterla, mai che una sigla sindacale titolata dalla legge si prenda la briga di essere coerente e andare fino in fondo. Per l'ennesima volta senza alcun accordo sindacale l'amministrazione per mano del solo dirigente dell'UO Tecnico Patrimoniale, ha speso più di 100.000 Euro senza aver redatto un regolamento condiviso con i sindacati che pure avevano chiesto il blocco dei pagamenti non appena appresa (di straforo) l'intenzione dell'amministrazione di pagare a dicembre le ricche quote insieme alle tredicesime. Il sindacato dimostra così, tranne qualche orgogliosa convulsione di essere ancora una volta sindacato pezza da piedi o del silenzio/assenso.

L'eccezione politica a questa situazione degradante è stata fatta invece i consiglieri regionali del movimento 5 stelle che per loro iniziativa sono intervenuti più volte con interrogazioni ed esposti in merito alle vicende più clamorose che hanno interessato proprio il San Paolo.

Una prima istanza di interrogazione regionale è stata inoltre avanzata per l'incredibile e simultanea acquisizione sia di una società esterna per i servizi di prevenzione e protezione (SINTESI) e sia di un collaboratore tecnico con posizione organizzativa quasi immediata collocati a fianco del responsabile UOTP/RSPP. Un affollamento di perso-

naggi incaricati di prevenzione mai visto che rompendo la tradizione dello scarso impegno in auge da anni ha di colpo aumentato il numero dei responsabili, presumibilmente per via dell'inclinazione a comparire sulla stampa in ordine a fatti poco edificanti in tema di sicurezza.

I casi di interruzione della corrente durante operazioni di cateterismo vascolare, di epidemie nel servizio di Dialisi piuttosto che di infezioni o contaminazioni di Legionella hanno fatto da contorno a un interessamento degli uffici ASL pressoché continuo e non proprio edificante terminato con i ritardi della consegna dell'ala nuova del Pronto Soccorso.

La politica al ribasso della sicurezza si è insomma fatta sentire quasi di colpo con una serie di rovesci, ultime figuracce notate dal Movimento 5 Stelle quelle appunto degli enormi ritardi sull'apertura del nuovo PS, ritardi che invece non si sono registrati quando a lavori ancora in corso si è deciso di pagare, nonostante le richieste di sospensiva e di trattativa chieste da alcuni sindacati, le famose percentuali sull'ammontare degli appalti a progettazione interna. In effetti tali pagamenti, come denunciato su un esposto alla Corte dei Conti hanno riguardato un altro servizio attualmente ancora chiuso, quello di neuropsichiatria infantile denominato progetto Koala. Un servizio i cui locali sono stati consegnati all'ospedale addirittura

dalla sindaca Moratti nell'ottobre del 2010...

Per i sindacati come il nostro che si sono opposti al pagamento avvenuto con modalità sotterranee dei proventi in questione come per i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, la mancata trattativa sindacale prevista chiaramente all'articolo 32 del D.Lgs 163/2006 non è solo un imperdonabile errore ma la manifesta volontà di destinare soltanto al solito cerchio magico le ricorrenti quantità economiche già a suo tempo solo a lei accuratamente riservate dal muro di gomma. L'inazione ormai ricorrente di chi dovrebbe vigilare e intervenire sindacalmente costringerà così i lavoratori interessati e discriminati a ricorrere autonomamente per vie legali!

"IL PAOLACCIO", Giornale a cura del Sindacato Autogestito S. Paolo Via A. Di Rudini 8, Milano 20142. USI SANITA' via Torricelli 19, tel. 0289415932 Milano, Supplemento a Lotta di Classe, giornale periodico dell'USI. Reg. Trib. Milano n. 366 del 26.1.1979



Indirizzare articoli, informazioni, contributi e scritti a RSU USI Azienda Ospedaliera San Paolo, Milano. Indirizzò mail: septemberforever@alice.it

20% LA PERCENTUALE MOLTO CARA AL SAN PAOLO!

INVENTATA DAL GOVERNO TECNICO DI CIAMPI NELLA BUFERA DEI SACRIFICI SUCCESSIVI A TANGENTOPOLI LA LEGGE CHE VOLEVA RIORDINARE I PUBBLICI APPALTI HA IN REALTÀ APPARECCHIATO LAUTI BANCHETTI CORPORATIVI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. SUCCESSIVAMENTE REITERATA LA "MERLONI" NOTA COME LEGGE DEL 2% AL SAN PAOLO SI È PRESTATATA AI MANEGGIAMENTI CLANDESTINI LEGHISTI E AGLI APPETITI DI CHI SOTTO DIVERSE BANDIERE NON DISDEGNA ARROTONDAMENTI SALARIALI DA CAPOGIRO MENTRE IL COMPARTO SOFFRE SOTTO I COLPI DEI BLOCCHI DEGLI AUMENTI IMPOSTI DA BRUNETTA E DAI DECRETI DELL'EX COMPAGNO NAPOLITANO

Matricola	Cognome	Nome	Totale NETTO individuale	totale LORDO individuale comprensivo oneri previdenziali e assistenziali 32,30%
<i>È natale si può dare di più!</i>			4.112,35	5.440,64
			13.431,92	17.770,43
			3.869,86	5.119,82
			23.089,77	30.547,77
			5.747,41	7.603,82
			1.156,40	1.529,92
			867,20	1.147,30
			1.158,81	1.533,10
			566,63	749,65
			972,06	1.286,03
			1.218,19	1.611,66
			4.072,22	5.387,55
			4.231,14	5.597,80
			2.629,67	3.479,06
			4.340,56	5.742,56
			1.871,97	2.476,61
			179,18	237,06
			554,46	733,55
			954,47	1.262,76
			537,35	710,91
90,39	119,58			
Totale			75.651,99	100.087,58

Nella tabella accanto rendiamo in forma anonima i pagamenti effettuati di soppiatto con una semplice determinazione del dirigente UO Tecnico Patrimoniale a dispetto sia delle organizzazioni sindacali della coalizione CGIL USI USB che ne hanno chiesto la sospensione e sia per via della norma che prevede chiaramente la contrattazione sindacale (D. Lgs. 163/2006 art. 18) per stabilire l'erogazione succulenta (presumibilmente la terza) di quello che ormai è noto come il cosiddetto "2%", una specialità gastronomica affinata sotto l'ala di quel direttore amministrativo leghista predecessore dell'attuale Tadiello che, non a caso, faceva di cognome Sbardolini. Questa volta la cuccagna natalizia da aggiungersi alle tredicesime felicemente intascata da un pugno di persone è di 100.000 e rotti Euro lordi, a dispetto dei blocchi salariali al pubblico impiego del decreto di Napolitano e della politica brunettiana che falciava gli stipendi della grande maggioranza dei lavoratori erosi dall'inflazione e dall'aumento delle tariffe sin dal 2009.

Chiaramente inficiata da un forzato doppio riconoscimento economico di quella che spesso è la pura e semplice attività istituzionale, la legge del 2% sugli appalti a progettazione "interna" finisce per essere applicata ovunque, basta dire che uno dei motivi di retribuzione (7653 Euro e rotti) è stato quell'ambulatorio del progetto Koala di via Ovada che è ancora tristemente chiuso... un vero capolavoro! Eppure tutto fa brodo quando si tratta di arrotondare alla grande, anche il nuovo PS (chiuso ancora ad aprile inoltrato) è per alcuni tra i motivi di stra-guadagno. Ma vediamo quali sarebbero state le altre causali del grasso esborso. Troviamo "adeguamenti impiantistici ASL", "impermeabilizzazioni atrio casse" (dai cui dintorni non cessa assolutamente di continuare a piovere sui sottostanti ambulatori), molto poco precisate e inglesissime "building automation", riqualificazioni di "centrali idriche", "riqualificazioni di ascensori" (un vero fiore all'occhiello del San Paolo per l'aspetto moderno e l'efficienza davvero inappuntabile...) "rifacimento quadri elettrici blocco operatorio" (davvero un super lavoro inatteso), troviamo un non meglio specificato "centro diurno Rozzano", e poi "opere complementari elettriche" (che saranno mai?), perfino "manutenzioni straordinarie" e perfino "ordinarie" di idraulica, ritroviamo pertanto anche manutenzioni ordinarie e straordinarie edili (tutto fa brodo) con tanto di "manutenzione pavimenti" e, visto che ci siamo già "manutenzione straordinaria pavimenti", un vero inno al non rimborsarsi ulteriormente le cosiddette attività istituzionali! Poi troviamo ancora la "messa in sicurezza coperture scale esterne" (boh), la "riqualificazione stanze solventi" (riboh), altri supergenerici "interventi di messa in sicurezza", poi ancora "opere complementari di medicina penitenziaria" a dimostrazione che le carceri son sempre un affare, e per concludere "opere di completamento infettivi" (che pensavamo completati da un bel po di anni), un generico "medicina V" a riprova del fatto che sul tema carceri non c'è bisogno di spendere parole e, per finire in bellezza ecco spuntare il "nuovo pronto soccorso" che da solo vale di 30.102 Euro da spartire. Come? Ma coi piedi, grossi piedi affamati dal momento che le percentuali della torta sono state una vera man bassa per i dirigenti, i quali, con il loro regolamento fatto in casa già ai tempi della coppia leghista Ducci-Sbardolini sono sì riusciti a pagare fette da 30.000 Euro lordi ma attenzione perché ai 21 prescelti a cui è stato somministrato un pranzo davvero sperequato a qualcuno è andata una quota pari a 90 Euro netti, insomma, un bel vai a cagare davanti a tutti!

Beh, questo scempio non ha smosso i sindacati già noti per le mancate trattative su progetti remunerativi (ma sostanzialmente segreti come accadde in rianimazione due anni fa) che ogni tanto precipitano su questa terra di tagli e dei blocchi salariali per finire sempre in certe tasche; in fondo è sempre col silenzio che si coprono questi *lavoretti* da veri esperti di "pubblica" amministrazione. Per dirla tutta vorremmo anche credere a una fetta di quella direzione che ha fatto capire una certa sua riluttanza nell'addivenire ai pagamenti così concepiti, raccomandando magari il solo pagamento dei dirigenti per poi affrontare collegialmente o diversamente il capitolo dei rimanenti poveretti del Comparto... Ma non c'è stato nulla da fare e dal momento che il povero San Paolo ha tanti feudi autoreferenziali e tante lance incrociate pronte al ricattino manco fosse la decadente Bisanzio: tanti saluti a tutti. Specialmente a quelli dei famosi 1000 Euro al mese, e anche a quelli senza!



A pagamenti praticamente già confezionati mostriamo nella fotografia accanto come appariva il 13 dicembre l'interno del "Koala" di via Ovada, consegnato nell'ottobre del 2010, nessuno sa quanti mesi o quanti anni ci vorranno ancora per impiantarci un'attività stabile ed efficace!

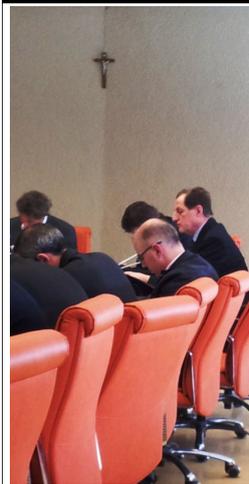
DECRETO LEGISLATIVO 12 aprile 2006, n. 163 , ART. 18

Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. (GU n.100 del 2-5-2006 - Suppl. Ordinario n. 107): Entrata in vigore del decreto: 1-7-2006

5. Una somma non superiore al due per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, comprensiva anche degli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione, a valere direttamente sugli stanziamenti di cui all'articolo 93, comma 7, e' ripartita, per ogni singola opera o lavoro, con le modalita' e i criteri previsti in sede di contrattazione decentrata e assunti in un regolamento adottato dall'amministrazione, tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione dei lavori, del collaudo, nonché tra i loro collaboratori. La percentuale effettiva, nel limite massimo del due per cento, e' stabilita dal regolamento in rapporto all'entita' e alla complessita' dell'opera da realizzare. La ripartizione tiene conto delle responsabilita' professionali connesse alle specifiche prestazioni da svolgere. La corresponsione dell'incentivo e' disposta dal dirigente preposto alla struttura competente, previo accertamento positivo delle specifiche attivita' svolte dai predetti dipendenti; limitatamente alle attivita' di progettazione, **l'incentivo corrisposto al singolo dipendente non puo' superare l'importo del rispettivo trattamento economico complessivo annuo lordo**; le quote parti dell'incentivo corrispondenti a prestazioni non svolte dai medesimi dipendenti, in quanto affidate a personale esterno all'organico dell'amministrazione medesima, ovvero prive del predetto accertamento, costituiscono economie. I soggetti di cui all'articolo 32, comma 1, lettere b) e c), possono adottare con proprio provvedimento analoghi criteri. **((44))**

6. Il trenta per cento della tariffa professionale relativa alla redazione di un atto di pianificazione comunque denominato e' ripartito, con le modalita' e i criteri previsti nel regolamento di cui al comma 5 tra i dipendenti dell'amministrazione aggiudicatrice che lo abbiano redatto.

MENZOGNE ASSESSORILI



È il 19 di marzo quando l'assessore Mantovani (in foto a lato) risponde all'interrogazione della consigliera Carcano di M5S che vuol sapere se la trattativa sul D.Lgs 163/2006 è stata fatta come prevede la legge e se i regolamenti applicati per la spartizione sono stati condivisi con i sindacati. Una massa di menzogne contraddette dai documenti che pubblichiamo e registrate per filo e per segno si riversa quindi dalla bocca dell'assessore che in perfetto stile democristiano parla sotto gli occhi dell'immane crocifisso che lo ascolta mentire spudoratamente raccontando che le sigle sindacali non si sono mai opposte alle spartizioni e che non hanno mai dato segno di voler trattare l'argomento. Le richieste per iscritto di trattare a partire dal 2012 (formulate perfino in Prefettura) e i tentativi di bloccare sempre per iscritto i pagamenti tenuti segreti prima delle erogazioni del 2013 sono documenti che evidentemente è riuscito a consultare solo il Signore! Non soddisfatti i 5 Stelle incaricheranno i loro legali di ricorrere alla corte dei Conti il 20 di maggio.

Come si evince dal soprastante dettato di legge riguardante il famoso "2%" incassato a Natale nell'Ufficio Tecnico e dintorni, non si trattava solo, come scrisse L'ex dg Catarisano nel 2006 su una delibera di comodo di "informare preventivamente" la RSU alle OO/SS del comparto (che trattano ciò che attiene al salario dei lavoratori magari evitando che siano soggetti estranei a farlo) ma, semmai, di discutere la ripartizione dei fondi sopracitati magari nel quadro di un *trattamento omogeneo delle categorie interessate*... così come recitava la prima stesura della Legge Merloni dell'11 febbraio 1994, n. 109 all'art. 18. Molti ricorderanno infatti i pressanti inviti di alcune OO/SS che fin dal 2010 volevano rimpinguare il carente fondo dell'incentivazione alla produttività con i quattrini della "Merloni". I delegati in **buona fede** sanno benissimo come tanti altri lavoratori testimoni quante energie sono state spese a più riprese, pubblicamente e in trattativa a partire dal 2010, per reclamare un apposito accordo condiviso che ponesse termine alle arbitrarietà tipiche delle spartizioni "spaziali" decise negli scantinati.

Se le modalità arbitrarie contenute nel primo regolamento del 2006 redatto al San Paolo erano chiosate da un richiamo alla presunta quanto passiva "informazione" alla RSU e alle OO/SS, nel successivo aggiornamento del regolamento avvenuto nel 2008 (attuato con apposita delibera n. 937) tale chiosa scompare del tutto: e chi se ne frega!

L'impegno economico delle erogazioni attuate con lo stipendio di dicembre è stato quindi superiore a centomila Euro suddivisi tra un pugno di persone, ma peggio ancora i criteri adottati (se così si possono definire) collidono contro tutti i principi accettabili da chi rappresenta centinaia di lavoratori con lo stipendio bloccato da anni (e si prevede fino alla fine del 2014) per via di Brunetta e per via del decreto presidenziale del 4 settembre 2013 n. 122 a firma dell'ex compagno Giorgio Napolitano, lavoratori a cui non manca la quotidiana litania sul contenimento dei costi e sulla necessità dei sacrifici mentre tra le pieghe di questa legislazione indegna chiamata Legge Merloni e riattata nel decreto legislativo ora vigente si è obbligati a leggere al comma 7:

"l'incentivo corrisposto al singolo dipendente non può superare l'importo del rispettivo trattamento economico complessivo annuo lordo"

Questo fenomenale assunto spiega le cifre babbo-natalizie erogate a dicembre al San Paolo con la determinazione dirigenziale sottoscritta dal Responsabile UO Tecnico Patrimoniale. Accenniamo appena il capitolo scabroso degli "aventi diritto" ai quattrini della Merloni al San Paolo, state certi che non sono finiti in tasca agli operai che vedete tutti i giorni nelle corsie di degenza ad aggiustare questo e quello. Non è comunque un mistero che l'attività di progettazione consulenza e collaudo ha riguardato soggetti laureati e non che con grande oculatezza sono stati scientemente misconosciuti per motivi di mero interesse da chi non aveva alcun piacere di coinvolgere altri nei pagamenti, altre ragioni proprio non ve ne sono.

RIDATE IL 2%: CHE VADA A FINIRE-TUTTO NEL FONDO PRODUTTIVITÀ!

LE FORZE SINDACALI E TUTTI I DOCUMENTI ESISTENTI SONO CONCORDI: NESSUNO HA MAI TRATTATO I FONDI DELLA EX MERLONI!

Nulla da eccepire e tutti all'unisono dicono la stessa cosa, l'amministrazione capitanata dal direttore amministrativo Tadiello non ha trattato alcunché per l'ennesima volta con le sigle sindacali e ha fatto in modo di pagare chi voleva e come voleva!

USB come USI ha protocollato una dichiarazione a verbale in seguito all'agitatissima trattativa e alla produzione di atti dell'amministrazione dove si evidenzia la mancanza di requisiti previsti dalla Legge che regola i pagamenti della ex Legge Merloni. Tadiello, il direttore già gradito alla Lega come il suo predecessore Sbardolini (finito in manette per tangenti) ha infatti fornito documenti dove risaltava evidentissima l'inesistenza di contrattazione e di firme sindacali.

Grande stupore e animazione avevano infatti suscitato le sue parole che in nella seduta del 17 dicembre scorso evocavano l'esistenza di un precedente accordo che, se confermate, avrebbero sancito l'esistenza di un patto segreto tra amministrazione e sigle compiacenti, ma, alla prova dai fatti non si è visto alcun accordo e nessuna firma se non quella del Responsabile della determinazione dirigenziale che ha autorizzato l'erogazione autoreferenziale di 100.000 Euro.

Anche USB chiede come tutte le sigle dell'alleanza per il San Paolo restituzione dei soldi la trattativa e l'impegno di immetterli nel fondo della produttività collettiva. Silenzio invece, come sempre, da CISL UIL e Nursing UP...



Al Direttore Generale
Al Direttore Amministrativo
Al Direttore Sanitario
Azienda Ospedaliera San Paolo, Milano
Via A. Di Rudini 8, 20142 Milano.

E.p.c.
Al MSS Lombardia.

Oggetto: incentivi per la progettazione, art. 92, comma 5, del D.lgs. n. 163/06.

La dott.ssa Stefania Pietrovito, in allegato all'email del 10/01/2014, ha trasmesso gli atti regolamentari approvati con delibere n. 744/2006, n. 937/2008 e la determina n. 34/2013.

Visionando gli atti regolamentari, la scrivente Organizzazione Sindacale ha potuto accertare che non si è proceduto alla contrattazione decentrata, come declinato dall'art. 92, comma 5, del D.lgs. n. 163/06. Pertanto l'autorizzazione all'erogazione degli incentivi per la progettazione, avvenuta con determina n. 34/2013, è da considerarsi priva di un requisito di legge essenziale previsto dalla normativa vigente. A ulteriore conferma che non si era proceduto alla contrattazione decentrata, con lettera del 19 dicembre 2013 avevamo già chiesto di acquisire copia di quell'intesa sottoscritta fra le parti che avrebbe potuto legittimare il regolamento degli incentivi per la progettazione, ma l'amministrazione non è stata in grado di documentare l'esistenza di questa intesa.

Per i motivi summenzionati, si chiede l'annullamento della determina 34 del 04/12/2013 e la restituzione al fondo di provenienza degli incentivi erogati.

Si chiede, altresì, la convocazione di un tavolo di trattativa, annunciando fin da ora che proporremo di destinare gli incentivi per la progettazione al fondo della produttività collettiva, oppure all'acquisto di quei presidi ospedalieri che l'azienda non può garantire a sufficienza in questo periodo di grave crisi economica.

la presente comunicazione è da considerarsi anche come dichiarazione a verbale USB per la trattativa del 14/01/2014.

Milano, 20.01.2014



USB Azienda Ospedaliera San Paolo

Marcello Zingale.

Luca Grignani.

(Continua da pagina 3)

un importo non superiore al trattamento economico annuale lordo... il che spiega le astronomiche erogazioni natalizie di 100.000 Euro incassate dai nostri con lo zampino di chi gli ha dato una bella mano a portarsi a casa anche 30.000 Euro da aggiungere a stipendio e tredicesima!!! Un fatto degno di quel paese che siamo nonché l'ennesima dimostrazione che i sindacati vanno fatti riemergere dal nulla solo quando si tratta di estorcere firme per cancellare diritti e diminuire gli stipendi. In effetti l'elargizione (la terza nell'ordine) attuata dalla determinazione assunta dal responsabile dell'UO Tecnico Patrimoniale, è regolata da un regolamento autoprodotta e mai trattato sindacalmente. La direzione amministrativa dove siede l'erede del tangentario verde Sbardolini (in base agli accordi politici Formigonileghisti) si è ben guardata come al solito dal trat-

tare l'argomento. Più di una volta infatti i sindacati non aziendali avevano chiesto di trattare e di immettere i proventi della Merloni (2%) nel disastrato fondo dell'incentivo ma a quanto pare l'ineffabile Tadiello è sordo e non sente, addirittura estrae (sempre dopo i pagamenti fatti a tradimento) qualche carta firmata chissà quando da un DG pensionato in Calabria per far sapere che la RSU era stata "informata" dell'esistenza di un regolamento inventato in cantina dove si fissavano i criteri spartitori. Davvero dei bei criteri se si pensa che alcuni consulenti interni di progetti come il Pronto Soccorso non hanno beccato un quattrino mentre ad altri venivano riconosciuti i quattro zeri! Qualcuno invece che proprio doveva stargli sulle balle si è dovuto accontentare di 90 Euro, come dire: ma va a cagare! Bei criteri edificanti davvero. Criteri e pagamenti specchio di un luogo in disfacimento, materiale e morale!



SAN PAOLO, CODA DI BARELLE AL SECONDO PIANO INTERRATO, PRESSO L'AMBULATORIO DI OTORINO

AMBULATORIO

ORL

**1600 VISITE
DI PRONTO
SOCCORSO
E PASSA
ALL'ANNO!
QUESTO IL
NUOVO PS?**

Barelle e letti provenienti dal Pronto Soccorso si affollano senza sosta negli angusti spazi dell'ambulatorio Otorino sito al secondo interrato. La mole del lavoro è enorme, compresa quella degli onerosi trasporti che potrebbero essere evitati se qualche forma speciale di intelligenza avesse provveduto la "nuova ala" di un apposito servizio di visita otorinolaringoiatrica. Ma ai disagi per i pazienti e per il personale tecnico costretto a spingere letti e intasare gli ascensori già super trafficati viaggiando la piano 0 del blocco B al piano -2 del blocco D, si aggiungono i rischi per la sicurezza per il semplice motivo che l'ambulatorio è diventato un'astanteria dove se le manovre risultano difficili figuriamoci un'eventuale evacuazione di emergenza! E poi ancora, ma i pazienti messi in attesa fuori dalla porta a chi vengono affidati? Al personale che sta dentro la sala visita ed è impegnato in altre occupazioni? Al personale tecnico che ha portato i pazienti dal Pronto Soccorso (che spesso non può aspettare e deve tornare alla base di provenienza)? Al pubblico dell'utenza che affolla l'ambulatorio tutto attorno? La speranza non può che essere quella di vedere aperta nelle ulteriori fasi di sviluppo del pronto soccorso una stanza visita dedicata all'ORL che è capace di superare anche le 15 visite d'urgenza giornaliere. Certo oltre i disagi per tutti gli interessati si dovrebbe tenere conto anche dei risparmi fatti sulla pelle dei lavoratori dell'ambulatorio che in realtà lavorano alla grande per il PS senza godere di alcun beneficio per le prestazioni rese. La legge della "svestizione" del personale (il lavoro gratuito e non riconosciuto) è più che mai d'attualità e le indennità di disagio vanno a farsi friggere nonostante vi sia un enorme via vai di pazienti provenienti dal regime di cura d'urgenza. Non sarebbe ora di reclamare questi diritti? Se poi vogliamo parlare di sicurezza il ORL segnaliamo pure il caso della nuova sterilizzatrice dei fibroscopi, impiantata da un mese e ancora senza le cartucce per funzionare per una serie di disguidi amministrativi...

TANTISSIMA PARTECIPAZIONE ALL'ULTIMO SALUTO PER KIKE

MOLTI AMICI, CONNAZIONALI E COLLEGHI DI LAVORO, ALLA CERIMONIA PER L'ADDIO A KIKE. IL SAN PAOLO HA PERSO UN OPERATORE CHE LASCIA UN RICORDO INDELEBILE DI SÉ



Bastava un nulla per descriverlo talmente era inconfondibile e immediatamente riconoscibile da tutti il nostro Kike, Enrico alias Florens Cabrera.

Clinica Medica e Malattie Infettive sono stati i territori che hanno fatto conoscere le sue inconfondibili sembianze e la sua simpatica ironia a tutto l'ospedale. Difficile che un collega di reparto non possa ricordare qualcosa di impareggiabile e divertente confezionato apposta per lui da Kike.

Mancheranno tanto i suoi modi di fare, quell'aria signorile capace di essere riservata e al tempo stesso cordiale. Kike ci sapeva fare. Sabato 24 maggio in un

mattino talmente luminoso da sembrare andino si è capito a quanti Kike mancherà per davvero.

DIRIGENTI STRAPAGATI E PERSONALE ANZIANO SEMPRE PIÙ DECREPITO, QUESTA È LA FOTOGRAFIA IMPIETOSA DEL PUBBLICO IMPIEGO ITALIANO

I super **manager pubblici** guadagnano 12,63 volte il reddito medio del nostro Paese. Mentre per i colleghi inglesi questa proporzione è di 8,48 volte superiore; in Francia del 6,44 e in Germania del 4,97. La differenza di stipendio tra i vari paesi in esame, di un dirigente di prima fascia è la seguente: in Italia percepisce 10,17 volte il reddito medio, mentre in Gran Bretagna il 5,59, in Francia il 5,21 e in Germania il 4,44. Lo studio è stato presentato dal **Forum Pubblica amministrazione**, alla vigilia della XXV edizione che si terrà a Roma dal 27 maggio. L'Italia ha pure il primato dell'anzianità del personale rispetto agli altri paesi dell'Unione europea: la nostra pubblica amministrazione ha negli organici i lavoratori tra i più **vecchi d'Europa. Nel nostro Paese solo il 10% degli impiegati pubblici ha meno di 35 anni**, ovvero l'età della massima produttività e creatività. Solo l'1% ha 25 anni o meno, questo forse è il dato più incredibile. In Francia e in Gran Bretagna i dati sono molto diversi: i dipendenti sotto i 35 anni sono rispettivamente il 27% e il 25%, quelli entro i 25 anni, sono cinque volte di più, 5,4% in Francia e 4,9% in Gran Bretagna. **L'età media dei lavoratori della pubblica amministrazione – soprattutto a causa del blocco del turn over – è di 48 anni.**

LA "SINISTRA" DI PISAPIA PIAZZA LE MACCHINETTE AI PARCHEGGI. IL COSTO ORARIO AUMENTA DI 40 CENTESIMI L'ORA. I PARCHEGGIATORI OVVIAMENTE VIVRANNO COSTANTEMENTE SOTTO RICATTO...



SAN PAOLO:

IN AUMENTO SOLO TASSE E TARIFFE

Aumenta la disoccupazione e diminuiscono gli stipendi? Niente di meglio che aumentare anche le tariffe dei parcheggi per utenza e lavoratori, automatizzare e poi mandare tutti quanti a casa!



La crisi economica si combatte aumentando le tariffe alla gente che ha bisogno. Senza smentirsi, dopo l'aumento degli affitti ALER ecco che il Comune randella lavoratori e pazienti: 40 centesimi in più all'ora per un parcheggio da lavoro!

NO AI BUSINESS ASSICURATIVI!

È IL NOSTRO LAVORO CHE DEVE ESSERE SICURO! NON SONO CERTO I LAVORATORI CHE DEVONO ASSICURARSI A PROPRIE SPESE!

AVVISO

Si comunica a tutto il personale che opera a contatto diretto con l'ammalato, dell'avvio di una campagna di sensibilizzazione sul problema della responsabilità professionale in ambito lavorativo.

Da quando in sanità si è cominciato a parlare di aziendalizzazione, di profitto, di DRG, di assicurazioni complementari ecc., **si sono moltiplicate in Italia le cause giudiziarie che coinvolgono gli operatori soprattutto medici ed infermieri di quasi tutte le strutture sanitarie pubbliche e private.** Anche nella nostra azienda ospedaliera, frequenti sono gli avvisi di garanzia fatti recapitare o agli operatori sanitari del Pronto Soccorso, che della Dialisi, piuttosto della Chirurgia o Ortopedia; ed il futuro non promette niente di buono.

Quello della responsabilità professionale crediamo vada risolto migliorando qualitativamente le condizioni lavorative degli operatori e non promettendo polizze assicurative come fanno alcune sigle sindacali allo scopo di aumentare i propri iscritti.

La maggior parte degli "eventi avversi" in sanità traggono origine dalla riduzione del personale d'assistenza e dalla risorse sempre più scarse che si investono nella prevenzione e nella sicurezza.

Difatti i continui tagli di posti letto che hanno comportato la soppressione di 65.000 posti dagli anni 2000 fino ad oggi, la riduzione di personale infermieristico, oss, ota previsto dalla spending review del 2012 ed ora la Legge di stabilità, stanno provocando un grave deficit organizzativo del Servizio Sanitario Nazionale, prossimo al collasso, che inevitabilmente si ripercuoterà sulla popolazione.

Per gli operatori invece, tale riduzione sarà quella sperimentata nel periodo estivo: accorpamenti di mini reparti con contingenti di personale inferiori a quelli previsti nelle giornate di sciopero, salti di riposo, carichi di lavoro aumentati, infortuni, abbassamento degli standards di assistenza sanitaria e svilimento delle professionalità degli operatori, costretti a lavorare non più in sicurezza e tranquillità né per sé né soprattutto per l'utenza, alla quale verrà erogato un'assistenza sempre più frettolosa ed approssimativa.

Tutto ciò avrà l'effetto di far aumentare gli infortuni in danno all'utenza.

Per tutte queste considerazioni, invitiamo tutti i lavoratori che operano a stretto contatto con il paziente, al di là delle sigle sindacali di appartenenza, a sottoscrivere l'allegato seguente in cui si declina qualsivoglia responsabilità professionale in ordine a tutti gli eventi occorsi al paziente, perchè determinati dal drastico taglio di personale infermieristico ed ausiliario voluto dai vari governi nazionali ed attuato da quelli regionali e direzioni delle strutture sanitarie aziendali locali.



NON INGRASSIAMO LE ASSICURAZIONI! SONO I GOVERNI CHE DEVONO SMETTERE DI TAGLIARE SULLA SANITÀ PER RIDARCI LA SICUREZZA SOTTRATTA: ECCO UN MODELLO PER DIRE NO!

Spett.le Direzione Generale
Azienda Ospedaliera _____
" Assessore Regionale alla Sanità
" Prefetto di Milano
e p.c. U.R.P. Ufficio Relazioni con il Pubblico

Il sottoscritto _____ dipendente presso codesta Azienda Ospedaliera con la qualifica di _____ matricola n. _____

premessò che

il Ministero della Salute e la Regione Lombardia hanno comunicato, nell'ambito della *spending review*, il taglio di posti letto e un più significativo taglio a tutto il personale sanitario;

i posti letto ospedalieri in Italia diminuiranno di almeno 7.389 unità, di cui 2.337 solo in Lombardia per effetto dell'art. 15 comma 13 del Decreto sulla *spending review*.

lo schema di regolamento sulla "Definizione degli standard relativi all'assistenza ospedaliera" inviato dal Ministro della Salute alla Conferenza Stato-Regioni sta già comportando una riduzione drastica non solo dei posti letto, ma trasversalmente di tutto il personale sanitario, con dequalificazione dello stesso.

la Legge n. 135 del 2012 ha indicato come obiettivo quello di n. 3,7 posti letto per mille abitanti di cui solo lo 0,7 dedicato alla riabilitazione ed ai lungo degenti, mentre i restanti 3% dei posti letti per i pazienti acuti.

considerato che

la riduzione dei posti letto sarà quella già sperimentata durante i mesi estivi, quando a tale riduzione si accompagna la riduzione di unità infermieristiche e personale ausiliario di supporto (OTA, OSS, Ausiliari, ecc.), con conseguente abbassamento degli standard di assistenza sanitaria e svilimento delle professionalità degli operatori.

in queste condizioni il personale sanitario è costretto a lavorare non più in sicurezza e tranquillità né per sé né soprattutto per l'utenza, alla quale viene necessariamente erogato un servizio sempre più approssimativo e frettoloso, con ulteriore discredito per l'immagine dell'Azienda ospedaliera che non è più in grado di garantire il rispetto dei parametri terapeutici ed assistenziali a tutela del diritto alla salute dei cittadini.

declina

in ragione di quanto sopra, qualsivoglia responsabilità professionale in ordine a tutti gli eventi in danno dell'utenza oggi prevedibili, non solo in termini di possibilità ma di alta probabilità, determinati dal drastico taglio di personale infermieristico ed ausiliario, che sta comportando un grave deficit organizzativo del servizio sanitario nazionale sia in danno dell'utenza che dei lavoratori costretti a turni di servizio sempre più gravosi con composizione disomogenea dei turni e delle qualifiche degli operatori sanitari ivi impegnati.

Distinti saluti

Milano,

Firma

IL TURNO CHE DISTRUSSE UN MONDO

Correva l'anno 1998 ed era primavera quando scoccò l'ora del *secondo primo notte* e di tutte quelle ore così compresse per separare quasi a metà una settimana suddivisa in lavoro e riposo. Un turno da giovani aiutanti, ma l'ospedale era pieno di giovani da poco arrivati con la fresca nomina di Infermiere. Fiorello si era giustappunto affermato come fenomeno di piazza, ricordate? Non fu certo un caso se proprio a quei tempi precisamente nell'aprile del '94 qualcuno dei baldi infermieri cedendo alla potenza musicale dello show men e a qualche strana mistura assunta come condimento finì anche lui sotto le cure della nostra area d'emergenza di pronto soccorso. Era altra musica, dappertutto nei reparti un sacco di gioventù, l'ufficio concorsi lavorava a mitraglia scandendo avvisi su avvisi e ogni tanto arrivava qualche mega concorso. Da dieci anni si era conclusa la *lotta degli 87* che minacciarono di licenziarsi per affermare quella dignità infermieristica tutt'altro che riconosciuta. Si pagava la legge Fappani ai giovani delle scuole d'infermiere, altro che gli *stage* gratuiti dal sapore di sfruttamento oggi di gran voga! La musica era chiara e sonora, sindacati confederali da una parte e il *Sindacato Autogestito* costituitosi nel '91 dall'altra, a volte confusi insieme nella mischia in amministrazione, a volte ferocemente uno contro l'altro, ma vitali. Non era ancora scoccata l'ora del salto di riposo a pagamento strutturato (illegale) nel turno di lavoro. Libera Professione, area a pagamento, A 15, tutte parole ancora sconosciute ma che sarebbero giunte con il nuovo turno che le consentiva alla grande. Anche le "piante organiche" erano più dotate delle "dotazioni" di oggi, frutto di sapienti maneggi al ribasso dei minutaggi assistenziali previsti, e frutto anche del nuovo sistema di rimborsi a tariffa chiamato con quell'acronimo inglese: *DRG*. Fu proprio quel



San Paolo, marzo 1983, lavoratori in posa per il fotografo nei pressi del Pronto soccorso

turno che alla lunga trasformò il mondo conosciuto al San Paolo come altrove. I risparmi di personale furono appariscenti, un infermiere e mezzo ogni dodici circa, un bell'affare per l'amministrazione, si cominciò a parlare di esuberi infermieristici e un poco alla volta gli uffici dei concorsi rallentarono il lavoro fino alla paralisi catatonica di oggi, poi venne tutto il resto con la regola del precariato e quella miserabile del privilegio, dei contratti libero professionali, delle cooperative all'incontrario. Ora che ci si è fatta

l'abitudine pare che cambiare una virgola sia un sacrilegio, ma nessuno pensa che cosa significhi il miserabile 25% della forza lavoro impiegata mentre il resto se ne sta a casa? No, non c'è dubbio, anche un turno può cambiare la vita. Anzi, il mondo. Ne venisse uno di turno dove non si salta il riposo, che bello sarebbe non vedere all'opera i soliti postulanti morti di fame nuotare nel mare oscuro dei quattrini dispensati con la Libera Professione.

MERATE I SINDACATI: «NON SI PUÒ REGGERE A QUEI RITMI». È FUORI PERICOLO

Si accascia. «Turni massacranti»

Infermiera in arresto cardiaco durante il servizio al Mandic

— MERATE —

LO STRESS, la stanchezza per i turni impegnativi, troppo impegnativi e l'altra sera il suo fisico non ha più retto. Un'infermiera di appena 25 anni di Nibionno che presta servizio nel reparto di Medicina dell'ospedale San Leopoldo Mandic lunedì verso la fine del turno pomeridiano è stata colta da un improvviso arresto cardiaco e da una crisi respiratoria. Una collega le ha subito prestato aiuto praticandole le prime manovre rianimatorie di emergenza, probabilmente scongiurando il peggio e salvandole la vita. La giovane poi è stata trasferita al Pronto soccorso e da qui direttamente in Ucc, l'Unità di cura coronarica della struttura di Cardiologia, dove si trova tutt'ora. Sembra stia meglio, è fuori immediato pericolo. «Non si può reggere a questi ritmi di lavoro massacranti» denuncia Giuseppe Perna, sindacalista interno anche lui dipendente presso il

presidio brianzolo. Il personale è carente, a forza di tirare sempre la corda prima o poi si spezza. Ogni infermiere deve gestire tredici pazienti, non è ammissibile». Pure il direttore sanitario del nosocomio meratese Gedeone Baraldo ammette che forse l'improvviso malore possa essere stato scatenato dall'eccessivo logoramento. «Tra dicembre e gennaio in Medicina abbiamo dovuto fronteggiare un periodo molto impegnativo, con tutti i sessanta posti letto occupati costantemente da altrettanti degenti» spiega. Il loro non è un compito facile, né sotto il profilo psicologico e nemmeno per quanto riguarda la fatica. In ogni caso la turnistica è stata rispettata, non sono state segnalate particolari assenze da parte di altri colleghi, evidentemente però la situazione di tensione può aver contribuito al tracollo». Anche perché se per quanto riguarda gli infermieri le dotazioni organiche sarebbero tutto sommato idonee, nonostan-

te in Medicina B non sia stata ancora nominata una caposala, all'appello mancherebbero quattro Oss, Operatori socio-sanitari. «Siamo vicini alla nostra infermiera e siamo contenti che il suo stato risulti stazionario» comunicano invece i vertici dell'Azienda ospedaliera. A nostro avviso è comunque avventato stabilire che quanto successo sia dipeso da un eventuale stress turnistico e organizzativo, la Medicina non è in sofferenza né in sovraccarico».

IL DIRETTORE SANITARIO
«Il loro non è un compito facile
La situazione di tensione può aver contribuito al tracollo»

IL CASO
Il direttore sanitario del nosocomio meratese Gedeone Baraldo. L'infermiera di 25 anni di presta servizio nel reparto di Medicina

NO AL CAPORALATO OSPEDALIERO!

VENT'ANNI PER APRIRE IL SAN PAOLO! ORA I TRAFFICANTI DELL'AFFARISMO LO CHIUDONO GIORNO PER GIORNO! LA VERGOGNA DELLA NEURO NEFRO! NO AL CAPORALATO IN GRANDE STILE: VOGLIAMO SUBITO LE ASSUNZIONI!



Reso inutile il sindacato con le deliberazioni unilaterali utilizzando la legge Brunetta sull'incentivazione e fatto sparire l'accordo sulla vestizione già sottoscritto, scatta la fase 2 dell'amministrazione leghista del San Paolo in ossequio alle direttive dei politicanti regionali padroni della sanità privata: caporalato nei reparti, cooperative, lavoro interinale a termine agganciato a una mega fornitura di braccia valida per tutti gli ospedali. Così si vuole riempire solo di precariato interi reparti del San

Paolo disperdendo il personale già lì in servizio per mandarlo qua e là a coprire i buchi dei mancati rimpiazzi in modo da non avere testimoni perché si sa bene - per esperienza consolidata - che con le "cooperative" si rischia sempre... Socialmente criminale! Non vi sono altre parole per definire il programma di chiusure tagli e ridimensionamento dei diritti dei lavoratori che la giunta leghista sta perpetrando nella sanità Lombarda allo scopo di risparmiare selvaggiamente e compiacere gli interessi delle massonerie affaristiche che incassano e ringraziano! Mentre torrenti di danaro pubblico passano continuamente sotto i nostri piedi per finire come mazzette nelle tasche dei politicanti organizzati al San Paolo non si fa che ridimensionare organici, chiudere attività e guardare le ragnatele infestare un intero moderno reparto di medicina neuro nefro chiuso all'utenza da un anno! Ma dove sono i sindacati medici? Vergogna Brusini, Vergogna a tutti quelli che chiudono servizi ambulatori sedute operatorie e posti letto di medicina come di osteria riducendo per giunta il personale assunto a tempo indeterminato per sostituirlo con precariato da pagare un tanto al Kilogrammo usando una gara ideata dalla Regione per rifornire la sanità delle carceri!

Questo non è lavoro ma schiavitù, e quel che è peggio è frutto di un'emergenza per mancanza di personale **costruita sapientemente a tavolino** dagli stessi che oggi licenziano quasi per scherzo (come è da poco accaduto a una collega infermiera) ricattando il personale impedendogli di usufruire delle ferie pena la chiusura dei servizi!!! Ma quelle "grandi" confederazioni sindacali che un tempo si arrogavano il diritto di sperimentare la precarietà nei contratti nazionali ora cosa dicono? Perché stanno zitte mentre fanno a pezzi il primo articolo di una costituzione che parla di lavoro e non di ricatti e precarietà a vita?!



**USI SANITÀ
SAN PAOLO**

DIFENDIAMO I NOSTRI DIRITTI E IL SSN!!!

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO ASSEMBLEA GENERALE H.14.00

REVISORI MANDATI CONTRO LA- VORATORI, A QUESTO SERVONO!

21 MAGGIO CONTRO LE COOPERATIVE IN- FERMIERISTICHE: IL TESTO DELL'ACCORDO SIGLATO IN AMMINISTRAZIONE FSI USI

ORMAI È VIETATO FINANZIARE I CONTRATTI DECENTRATI. SI REGA-
LANO SOLDI SOLO AI CONSULENTI E SI IMPOVERISCE IL COMPARTO!

Il rimpallo tra Brusini Vigezzi e i Revisori dei conti preso a pretesto dall'amministrazione del San Paolo per bloccare l'accordo già sottoscritto a primavera sulla vestizione è dichiaratamente l'ultimo mezzuccio per bloccare una trattativa quasi già conclusa nel 2010! Come pretesto viene preso il ricorso (pare reiterato dopo una prima bocciatura) posto in essere da un gruppo di lavoratori per ottenere in sede separata e giudiziaria i benefici negati. Il ricorso che non è affatto contro l'accordo di pre-intesa già siglato in primavera è servito a Brusini per lavarsi le mani e riuscire nel suo sport preferito e gradito dai suoi amici leghisti: fare un bel nulla, nulla che abbia un beneficio per i lavoratori! Ma i famosi "revisori", che dovrebbero occuparsi di conti pubblici e di legittimità che fanno allora in concreto oltre che mettere i bastoni fra le ruote a chi lavora dal 2009 e interferire come nuovo soggetto decisionale in sede di trattativa? Forse si occupano di sorvegliare i tempi reali di attuazione dell'apertura del nuovo famoso Pronto soccorso (lavori iniziati nel 2009 come recita il cartello, altro che il reparto carcerario del 41 bis edificato in soli 8 mesi)? Li abbiamo visti per caso fare le pulci all'assunzione al San Paolo del figlio del loro ex presidente del loro "collegio"? Oppure si sono distinti per aver chiesto spiegazioni sulla lunghissima chiusura estiva di un reparto come l'Oculistica, quello con la famosa lista d'attesa sconfinata a un anno e mezzo? Ma sull'appalto suicida della nostra famosa Cucina hanno mai detto qualcosa ai responsabili? No, sono solo i contratti del Comparto quelli presi sempre di mira dai sergenti di Brusini. Vedono solo quello che gli fa comodo.





**Azienda Ospedaliera
SAN PAOLO
POLO UNIVERSITARIO**

COMUNE DI MILANO

**ESECUZIONE DELLE OPERE PER IL NUOVO PRONTO SOCCORSO PRESSO
L'AZIENDA OSPEDALIERA SAN PAOLO DI MILANO
VIA A. DI RUDINI N. 8 - 21142 MILANO**

D.I.A. (Dichiarazione Inizio Attività): FG 609359//609364 **16-09-2009**
 Notifica A.S.L. del 15 Settembre 2009
 Importo contrattuale: € 4.850.000,00
 Oneri per la sicurezza: € 415.421,87

Azienda Ospedaliera SAN PAOLO POLO UNIVERSITARIO Responsabile Unico del Procedimento Arch. Eva Bellini
 Direttore dei Lavori Ing. Luigi ZANOLLI

Settembre 2009 - ottobre 2013 il "nuovo" PS è ancora chiuso dopo 4 anni di lavori, ma i revisori dormono o revisionano a comando leghista solo gli affari di chi invece lavora a contratto bloccato dal 2009? Qui sopra il cartello che annunciava l'inizio dei lavori 4 anni or sono.

21/05/2014

Qui data odierna, a seguito dell'incontro tra i delegati sindacali delle sigle FSI e USI e il delegato Sig. Ghisetti e l'Amministrazione nelle persone del Direttore Amministrativo, convergono di convocare nelle giornate di domani apposite riunioni del tavolo trattante per affrontare i seguenti temi:

- impegno a non reclutare, nell'ambito dell'Ospedale San Paolo e del personale del comparto lavoratori provenienti di agenzie interinali e/o cooperative di lavoro

- di aprire un tavolo di confronto relativo alle problematiche disciplinari
- di convocare entro la prossima settimana il tavolo tecnico sulle libere professioni del comparto
- di convocare entro 15 giorni un tavolo di confronto sulle modalità interne, nel rispetto delle competenze dei diversi uffici
- di incontrarsi con lo specifico impegno a sottoscrivere definitivamente l'accordo relativo ai tempi di vestizione/vestizione
- per quanto riguarda le produttività delle linee di vesti si impegnano alle riformulazione consolidata delle proposte ed al conseguente ritiro delle delibere relative alla produttività stessa.

SONO 700 I TURNISTI PRESI IN GIRO DA TUTTI!

MENTRE SI TRATTAVA AL TAVOLO PER LA VESTIZIONE DEL PERSONALE IN DIVISA E SI FIRMAVANO PREACCORDI CON L'AMMINISTRAZIONE (DOPO 3 ANNI DI ATTESA) CON BENEFICI COMPRENSIVI DI ARRETRATI C'È CHI GIOCAVA SU ALTRI TAVOLI PRESENTANDO RICORSI MA RIMEDIANDO INVECE IL BLOCCO DELLE TRATTATIVE CON LA SCUSA DEL PARERE DEI REVISORI DEI CONTI. MA NON BASTA, L'ASSEMBLEA PARTECIPATISSIMA DEL 3 OTTOBRE CHE PRETESE L'IMMEDIATA RIPRESA DELLE TRATTATIVE CHIEDENDO A MAGGIORANZA UN INCONTRO URGENTE CON L'AMMINISTRAZIONE FARÀ POI LA FINE DELLO STATO DI AGITAZIONE INDETTO IL 29 GENNAIO. IL MISERABILE RISULTATO È SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI.

È ancora il 3 ottobre quando finalmente dopo un anno di silenzio CGIL USB e USI decidono di celebrare un'assemblea generale dei lavoratori vista la gigantesca presa in giro che sta dietro il blocco delle firme già messe sulla carta nell'aprile 2013 per giungere al riconoscimento degli arretrati e quindi alla conquista delle norme sulla vestizione. Un evidente raggio si sta ormai consumando, l'amministrazione ha infatti da poco comunicato che anche se firmato **l'accordo sulla vestizione sottoscritto da mesi è bloccato** dai revisori per via delle sigle sindacali che pur presenziando al tavolo di trattativa hanno promosso anche attraverso i loro delegati ricorsi tra i lavoratori proprio sul tema della vestizione. L'esistenza dei ricorsi piuttosto sfortunati è stata subito presa al balzo dall'amministrazione che, invocando i pareri contrari dei revisori, ha trovato così il modo per bloccare il via libera alle norme già pre-firmate e concordate dalla maggioranza dei delegati dopo 3 anni di trattative!

Questi i prodromi di una vicenda dai lati oscuri che raggiunge il culmine quando finalmente il giorno 17 ottobre l'amministrazione si presenta in trattativa per discutere le richieste dell'assemblea ma trova fronte sindacale pronto a mandare tutto in vacca e a far pernacchie ai lavoratori, qualcuno ha infatti deciso che è meglio dare una mano alla direzione e non risolvere una volta per tutte la questione dei 700 tra turnisti e personale in divisa che aspettano da anni il riconoscimento delle ore lavorate annualmente per la vestizione!

Succede infatti che presenti alla riunione i delegati di CGIL USB e USI per pretendere il rispetto degli accordi già sottoscritti, così come espressamente votato dall'assemblea Generale dei lavoratori, all'improvviso vengono a mancare i delegati della UIL e del Nursig Up... nel palese tentativo di far saltare la trattativa chiesta per mancanza di numero legale. A far fallire del tutto l'incontro ci pensano alla fine la signora Biasi che pur presente non firma nemmeno il foglio delle presenze e dopo un conciliabolo sottovoce con il suo delegato si nota quest'ultimo lasciare la sala e quindi la trattativa. Il gioco è fatto e l'assemblea dei lavoratori viene aggirata: l'amministrazione ovviamente ringrazia delegati che se ne vanno e quelli magari assenti. **Questi i prodromi da riferire sul collasso sindacale che precedette quello ben più grave seguito all'inizio della primavera dopo il fallimento dello stato di agitazione chiesto dall'assemblea del 29 gennaio, inutile dire che la vestizione era una dei 12 punti andati a ramengo.**

Dal governo intanto notizie di ulteriori sacrifici e tagli, il silenzio è una merce che oggi giorno ha un buon prezzo e i lavoratori anziché vestiti vanno denudati!

TICKET NUOVA REGOLA: SI PAGA IN ANTICIPO, POI SI VEDRÀ



Troviamo alquanto scandalosi i metodi delle aziende Sanitarie che fanno pagare in anticipo i ticket sanitari. Li troviamo scandalosi per vari aspetti: Il primo è perché dobbiamo pagare in anticipo per una prestazione che in vari casi sarà effettuata mesi dopo.

Il secondo aspetto, di ordine pratico, è perché il cittadino (già gabbato dal pagamento in anticipo), deve, all'atto della visita, rifare la fila per l'accettazione per una prestazione già pagata? E poi, se il cittadino pagante, non potesse per vari problemi presentarsi alla visita, come riavrebbe i suoi soldi, e in che quantità? Facile, il rimborso lo dovrà richiedere allo sportello, quindi dovrà recarsi di nuovo all'ospedale per farsi ridare i soldi. Già, ma quanti? Li stessi direte voi di quanto ha pagato! E qui scatta il TERZO MOTIVO. Dove e a chi vanno a finire gli interessi che maturano dal giorno della prenotazione a quello della visita? In quale voce di bilancio vanno registrati tali interessi? (perché tali devono essere chiamati!). E soprattutto, tali interessi saranno registrati in bilancio, oppure a Babbo morto?

Ammettendo che non investano in nessun modo i soldi ottenuti in anticipo e quindi non ci sia una contropartita in bilancio (per investimento intendiamo QUALSIASI attività che dia un utile oltre l'importo versato), perché i cittadini devono essere privati della possibilità di effettuare il sopraccitato esempio di investimento?

Un'ulteriore riflessione è questa: sappiamo che le USL di una vita fa sono diventate ASL, quindi Aziende Sanitarie che per ridurre i costi si è pensato di trasformarle in aziende, simili a quelle private che producono beni di qualsiasi altro genere. E quindi come qualsiasi azienda si dovrebbero comportare. Nella prassi comune quando un'azienda vende il proprio prodotto esistono due possibilità, o il pagamento al ricevimento della merce o del servizio, oppure il pagamento contro termine, cioè dilazionato a 30, 60, 90 gg. o più. Quindi un'azienda cede la sua merce o servizio, e riceverà i soldi in un arco temporale

posticipato.

Le "AZIENDE SANITARIE" pubbliche, che di pubblico purtroppo hanno ben poco, cosa fanno? SI FANNO PAGARE IL SERVIZIO IN ANTICIPO!!!

In pratica ricevono tonnellate di soldi cash in anticipo e dove li mettono? Sarà che anche per questo qualsiasi partito politico cerca in tutti i modi di intrufolare i propri tirapiedi nelle amministrazioni delle ASL?

Molti penseranno che essendo aziende, con i soldi ricavati dai ticket comprino le merci, quindi i farmaci, i letti, gli stipendi, etc, etc. Ma come pagano tali costi? IN ANTICIPO? Lo stipendio ce lo danno IN ANTICIPO o dopo un mese di lavoro?

Le aziende sanitarie si difendono dicendo che fanno pagare subito il ticket per evitare che gli appuntamenti prenotati in precedenza vengano saltati dagli utenti senza avvertimento. A tale problema le aziende sanitarie possono comunque tutelarsi (e si tutelano comunque avendo per la maggior parte un ufficio crediti), inviando ugualmente il pagamento all'utente indisciplinato, che ha fatto "saltare il guadagno" della prenotazione prenotata, educando in tal modo l'utente a presentarsi ai giorni di appuntamento, **MA NON DOVREBBE MAI CHIEDERE I SOLDI IN ANTICIPO AL CITTADINO!**

Il mancato guadagno della prestazione non disdetta è comunque tutto da verificare. Infatti il "buco" temporale creato dalla prenotazione mancata viene in molti casi coperto da prestazioni urgenti, prenotazioni all'ultimo minuto e talvolta dalla libera professione!

Per chiudere, alleghiamo il modulo che all'Ospedale San Carlo hanno dato a un cittadino che NON HA POTUTO PRENOTARE UNA VISITA IN QUANTO NON POTEVA PAGARE IN ANTICIPO e che si è recato all'URP per chiedere spiegazioni!

VIVA GRAZIA MENNELLA!

FINALMENTE UN MEDICO CHE SI BATTE CON FORZA SU ARGOMENTI COME IL RISPETTO DEGLI ORARI DI LAVORO E LA SICUREZZA DEI PAZIENTI DELL'AREA DI EMERGENZA: LICENZIATA DALLA SANITÀ FORMIGONIANA!



La dottoressa Grazia Mennella è attivista di M5S, ha opposto ricorso al licenziamento politico mascherato da ragioni disciplinari attuato dalla direzione del Manzoni, l'Ospedale lecchese dove lavora da anni. Grazia ha subito in pochi anni ben 4 procedimenti disciplinari.

COMUNICATO USI SANITÀ SULLA VICENDA DELLA DOTTORESSA GRAZIA MENNELLA

Un impegno speciale di solidarietà e vicinanza merita da parte del *Coordinamento Lavoratori della Sanità* la dottoressa Grazia Mennella, uno dei preziosi casi di Medico sceso per davvero nelle trincee dove si combatte la battaglia per un Servizio Sanitario Nazionale che sia pubblico e sicuro. Una miriade di intimidazioni vessazioni e procedimenti disciplinari a partire dal 2011 sono le mostrine guadagnate da Grazia in una battaglia combattuta da autentica attivista all'Ospedale Manzoni di Lecco nel cuore della sanità formigoniana, dunque una spina nel fianco da rimuovere.

La sanità del Celeste e delle sue "cupole" non può certamente intendere per difesa della propria immagine la lotta di chi si batte per il rispetto delle normative che impongono attenzione alla salute dei lavoratori turnisti e la qualità del servizio che sono messi in grado di rendere, parimenti che senso ha per i pirati del risparmio la presenza di un medico radiologo durante lo svolgimento degli esami diagnostici? Nessuna! Quale miglior modo quindi per difendere l'immagine della sanità confessionale grezza meschina e corporativa se non quello del sacrificio di una presenza scomoda come è quella di Grazia Mennella? Se un danno d'immagine è stato veramente procurato è proprio quello alla sanità regionale lombarda che dopo il licenziamento disciplinare di Grazia è divenuta più oscurantista che mai.

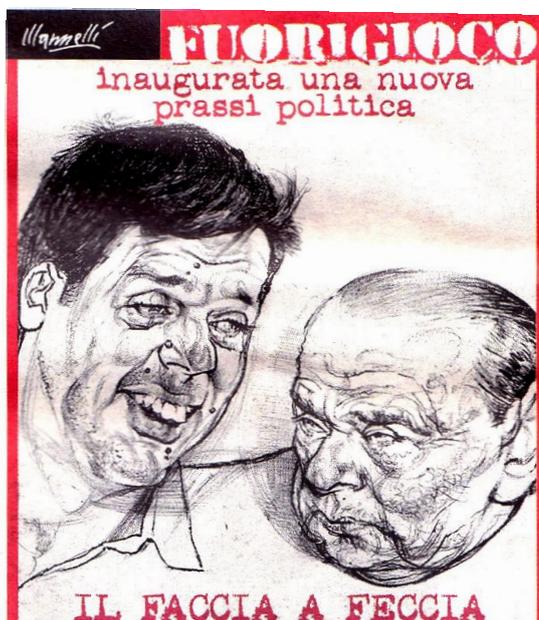
(Continua da pagina 9)

la ragione è unicamente economica e parla della crisi finanziaria scatenata dalla *spending*; tagliano le cose più inutili e quindi quei personaggi che per vent'anni si son limitati ad applicare alla grande le direttive impartite dai direttori della Sanità assessorile. Paradossalmente più liberi di loro son stati i commissari straordinari che per un triennio li precedettero, gente che sommava lo stile e le prerogative dei vecchi presidenti di consiglio d'amministrazione con qualche segno di decisionismo. Che dire a questo punto al nostro Brusini qui atterrato dopo il celebre lapidario "nessuno corre per venire al San Paolo" enunciato da quel Mentasti - davvero lungo di vista - che di corsa passò a dirigere i ben più promettenti aeroporti cedendo a terzi posto e stipendio sanpaolino?

Come per l'ispettore Clouseau le disgrazie di Brusini non vengono affatto per nuocere, non c'è bisogno girare i corridoi dell'universo mondo con l'aria scientificamente distratta di chi è in cerca della toilette per far sapere a tutti il rituale io non c'entro e se c'entro è successo tutto a mia insaputa! Con questo sistema ha perfino salutato i primi classificati nelle scorse pagelle formigoniane di fine anno, lui che non passò dalla cruna dell'ago se non per ultimo... I "primi", quindi i più bravi a servire il Celeste, li arrestarono - giustamente - poco dopo, per questioni di tangenti e d'ingegneria clinica. Ma ora che i giochi della *Spending Review* sono fatti e bisogna tagliare i fatidici 6.000 posti letto e passa nella sola Lombardia dirottandoli chissà dove per immettere 7 miliardi pubblici nelle casse dei fabbricanti di armamenti e magari anche in quelle dei compratori esteri del debito nazionale, ora Brusini che fa?

Si presenta a fine settembre in trattativa, dopo aver presentato il POA che si conosce (quello che chiude interi reparti per ridurre i letti e apre le botteghe per aumentare i dirigenti) e fa sapere che i Revisori han bloccato accordi addirittura già pre-firmati come quello della vestizione dei turnisti (sembrava già quasi firmato ai tempi di Catarisano alla fine del 2009). I revisori avete capito, a loro si può aggiungere persino l'avvocato Vigezzi armato del suo potentissimo parere contrario (ma come non l'avevano ridimensionato per delibera)? Fantastico, non resta che aggiungere, come il nostro ha fatto con l'aria della pizza che gli si raffredda: "quando me ne andrò il San Paolo cambierà ragione sociale"! E come no, quando finalmente l'assessore Mantovani delibererà il regalo dei posti letto pubblici, strutture personale beni e servizi compresi degli ospedali regionali lombardi a favore delle sue cliniche convenzionate, allora potremo finalmente chiamare il San Paolo "Ospedale io non c'ero"!

Cosa non si fa per uno stipendio, anche se, com'è ormai motto passato alla storia, uno che si rispetti ha sempre un altro lavoro. Si pensi proprio a Mantovani, padrone di cliniche private e assessore, non ha voluto nemmeno mollare la seggiola di Sindaco di Arconate. Questi si che pensano ai disoccupati!



"DENTAL"?

DOPO IL DISASTRO SI PAGA!

UNO SCAMBIO DI MAIL CON LA DIREZIONE DEL SAN PAOLO DOPO UNA TESTIMONIANZA VIA MAIL CHE PUBBLICHIAMO LA DICE LUNGA SU COME SIA TENUTO IN CONTO LO SPIRITO DEL SSN. DOPO IL BUCO MILIONARIO DELLA GESTIONE DENTAL SPA (A CARICO OVVIAMENTE DEL SSN) LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DELLE CURE IN VIA BELDILETTO È A PAGAMENTO MA I SOLDI DELLO STATO CONTINUANO A FINANZIARE ALLEGREMENTE LA STRUTTURA, GLI AFFITTI, I MEZZI E GLI STIPENDI. LA PASSATA GESTIONE SPORTINVEST TRASFERITA AL PIDDINO GORI AMICO DI RENZI, CANDIDATO SINDACO DI BERGAMO ED EX CERVELLO DI CANALE 5 PER CONTO DI MEDIASET E BERLUSCONI È ORA A CAPO DI MAGNOLIA, LA SUA RETE DI PRODUZIONI TELEVISIVE DI INTRATTENIMENTO. INSOMMA LA MISSION FAMOSA È RENDERE ANCORA PIÙ RICCO CHI LO È GIÀ, MA A SPESE DI UN PUBBLICO SPESSO INCONSAPEVOLE. LA "NORMALE" FOLLIA DI PALAZZI DEL SAN PAOLO A CARICO DEL SSN DOVE SI ESERCITANO INVECE SOLO ATTIVITÀ A PAGAMENTO È PARI AI SILENZI DI CHI DOVREBBE INTERVENIRE MA TACE DA ANNI FORSE PERCHÈ SODDISFATTO E BEN PAGATO!

Li Azienda Ospedaliera San Paolo.

Via A. Di Rudinì 8, Milano.

**LA BOCCA? UN LUSSO A PAGAMENTO!
MA FINANZIA TUTTO IL NOSTRO SSN!**

Sul portale internet dell'Ospedale San Paolo, nella sottosezione "servizi erogati" della sezione "amministrazione trasparente", sono stati pubblicati i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie erogate dall'azienda. Da quello che ho potuto visionare non risultano elencate le prestazioni odontoiatriche erogate dal dipartimento di odontostomatologia di Via Beldiletto.

Faccio questa osservazione perché a causa di un accesso ai denti, nel mese di marzo mi sono recato al pronto soccorso dell'odontostomatologia e dopo essere stato visitato ho chiesto se avrei potuto programmare anche le prestazioni successive. La dottoressa che mi ha visitato e prescritto la cura antibiotica, mi ha risposto affermando che la lista di attesa era interminabile, probabilmente superiore all'anno, precisando che, con le prestazioni in libera professione, sicuramente avrei potuto avere un trattamento celere. Ho chiesto conferma agli sportelli dove mi è stato risposto che la lista d'attesa è stata chiusa talmente era lunga.

PERTANTO, IN QUALITÀ DI UTENTE CHE SI RIVOLGE A UNA STRUTTURA SANITARIA PUBBLICA PER AVERE LE CURE ADEGUATE, CHIEDO SPIEGAZIONI IN MERITO.

In attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti

Signor Luca Grignani

DONNE A RISCHIO TUMORE: LA LEGA NORD CONFONDE LA PREVENZIONE CON LA CURA.

TUTTO FA BRODO QUANDO SI TRATTA DI FARE SOLDI E MENTE UN SACCO DI GENTE SMETTE DI CURARSI PER I COSTI ECCESSIVI E LA MANCANZA DI REDDITO LA LEGA SI PREOCCUPA DI CERCARE MALATI IMMAGINARI: PURCHÉ SOLVENTI

Il Movimento 5 stelle ha votato contro la mozione della Lega volta a favorire la medicina post genomica. Secondo la logica di questa maggioranza, è arrivato il momento di personalizzare l'offerta diagnostica per patologie non diagnosticate in quanto non sviluppate e che potrebbero non svilupparsi mai. La mutazione genetica non è patologia di per sé, altrimenti saremmo tutti da curare, ed è probabilmente questo a cui aspira la medicina post genomica. Ancora oggi, nonostante l'attuale modello sanitario sia evidentemente insostenibile, la Lega chiede di curare i danni senza andare a valutare le cause di malattia.

Quando si evidenzia che la provincia di Varese è tra le zone d'Italia con la più alta incidenza di carcinomi mammari, la Lega e la maggioranza, con ipocrisia profonda, non si interrogano sulle possibili cause (Pedemontana, Malpensa, influenze elettromagnetiche, etc.) ma chiedono di fare lo screening genetico, per aprire le porte alla chirurgia esplorativa e profilattica.

Noi siamo contrari all'uso del test genetico in maniera diffuso. Tale pratica tende a generare malattia prima che si possa sviluppare, e che forse non si svilupperà mai, aumentando il carico di stress e di medicalizzazione oltre che di spesa sanitaria per prestazioni diagnostiche a fronte di patologie che potrebbero non svilupparsi mai.

Siamo contrari alla medicina post-genomica e favorevoli a quella epigenetica (studio dei fattori di rischio per lo sviluppo di mutazioni genetiche).

Oltretutto, a luglio, in fase di dibattito del Programma Regionale di Sviluppo, la Giunta ha accettato il nostro ordine del giorno che chiede che ogni provvedimento in qualsiasi settore (gestione rifiuti, trasporti, infrastrutture, etc.), abbia una valutazione ex ante sull'impatto sulla salute dei cittadini.

Ribadiamo allora il nostro impegno nei confronti di un modello sanitario alternativo, sostenibile (quanto richiesto dalla Lega è altresì insostenibile dal punto di vista economico) che paga la salute, e non la malattia.

Ribadiamo la richiesta più volte esposta all'assessore Mantovani di dedicarci almeno due ore per illustrare il modello di sanità che appoggiamo, poiché oggi, più che mai, una sanità insostenibile, che terrorizza i cittadini, dichiarandoli malati anche quando non lo sono, è da contrastare.

La salute dei cittadini deve diventare l'obiettivo di ogni politica ad ogni livello istituzionale. Chi ha votato a favore della mozione della Lega, invece, ritiene che l'obiettivo delle politiche sanitarie lombarde debbano essere le malattie dei cittadini sani, per auspicare interventi inutili e dannosi.

a cura di L. Cinerini Farinella



(Continua da pagina 1)

calismo di base evitando l'elezione della RSU già scaduta per utilizzare più tardi un *accordo autoprodotta* a loro favorevole? Cosa faranno allora i delegati superstiti? Metteranno la maschera obbligati a fingere impossibilitati come ormai sono a incarnare i bisogni dei loro mandati esattamente come una volta era d'obbligo nella tragedia greca? Oppure dovranno testimoniare fino in fondo la mancanza di considerazione del lavoro e dei lavoratori che li ingabbia nel ruolo della recitazione fino al punto di poter fare a meno di quel tradizione travestimento facciale che separa pietosamente la menzogna da chi la racconta? Di fatto è questo il sindacato alla fine concesso dai padroni di una repubblica sempre più oscura e di

larghe intese, repubblica che ha spogliato dei diritti la sua platea di lavoratori un tempo articolo primo della Costituzione, degradati giorno dopo giorno a semplice ammasso di forza lavoro immessa a concorrere sul mercato internazionale dello sfruttamento, esodati, derubati e privati poco a poco dei diritti elementari normativi ed economici a partire dai primi anni '80 fino ad oggi. Una platea snaturata anche dei suoi valori sociali e aggreganti fino a sciogliersi in un mare di precarietà e di individualismo costruiti con attenzione anche da quell'ormai sedicente "sinistra" più o meno liberista buonista e perbenista che molto tempo fa fu sinonimo di progresso sociale ed emancipazione ma che oggi è invece portatrice dell'ipocrisia indossata da quei pagliacci autonominati che occupano perfino i posti di comando della repubblica dello sfacelo. Cosa sarà capace di fare questo sindacato senza potere di firma e di rivendicazione nelle RSU all'acqua di rose? Un sindacato messo in maschera ora che non si parla più di diritti ma solo di estorsioni rinunce e tradimenti? Cosa si aspetteranno quei delegati che per animo e per tradizione non hanno la voca-

zione all'ipocrisia in un teatrino dove va in scena l'aziendalismo per mancanza di altri copioni da recitare che non siano quelli padronali? Indosseranno come di consueto magliette trasformiste rosse, il colore che meglio di tutti autorizza e si addice (come diceva Agnelli) alle rapine sociali? Ridurranno a fabbrica di servizi e modelli 730 quelle ragioni che un tempo furono il motivo ispiratore di una repubblica ora finita in vendita sui mercati internazionali? Il lavoro senza più democrazia il lavoro obbligatoriamente gratuito e per pochi, il lavoro ricatto, non più strumento di emancipazione ma semplice utensile da usarsi solo per la mera sopravvivenza.

Questa, anticipata dai Brunetta e sviluppata dai venditori di voti per 80 Euro che rinnovano il blocco moderato della fu democrazia cristiana è la filosofia di ciò che resta del lavoro inteso come diritto. In fondo esistendo sempre contratti da firmare, un sindacato anche se messo in maschera da qualche parte lo si troverà. Così fu ai tempi del fascismo e così sarà anche in quelli dei Brunetta bianchi o rossi.

(Continua da pagina 1)

ti tentato, complici le chiusure estive dei reparti, un piano di reintroduzione delle cooperative appoggiato a una megagara per fornitura di manovalanza carceraria, volto a disperdere il personale infermieristico della nostra medicina penitenziaria in tutto l'ospedale per tappare i buchi infilando al suo posto personale in affitto, questo il modo migliore per festeggiare la giornata mondiale dell'infermiere che cadeva in quei giorni.... Chiarito il tentativo e notata l'assenza di alcune forze sindacali (**il giorno 27 maggio nella trattativa straordinaria chiesta dall'assemblea anche per discutere i licenziamenti disciplinari i delegati RSU presenti erano solo 8 su 23**) si è passati direttamente all'azione stazionando nel SITRA ad oltranza mentre, una volta arrivate le forze dell'ordine, si intavolava una trattativa tra delegati USI FSI ed ex-USB da una parte e l'amministrazione dall'altra, presenti SITRA e Direttore Amministrativo. Alla fine, ammettendo di essere a conoscenza di alcuni particolari riguardanti i livelli qualitativi delle cooperative attualmente in servizio nelle carceri e preso atto della determinazione dei presenti l'amministrazione ha stilato un documento **dove si impegnava a non utilizzare le cooperative in ospedale**, parimenti ad aprire un tavolo per addivenire a regolare le mobilità interne del personale la produttività, la libera professione e l'affievolimento delle politiche disciplinari in atto. L'annosa vicenda della vestizione ha trovato un apposito comma che recita *"di incontrarsi con lo specifico impegno a sottoscrivere definitivamente l'accordo relativo ai tempi di vestizione/ vestizione"*.

Un accordo pressante per gli infermieri ma non per altri, dal momento che una volta fissata la trattativa per il giorno 27 maggio è iniziata la sequenza dei comunicati che annunciavano l'assenza dei delegati (CGIL, UIL, Nursing Up) a causa dei vari congressi. Beh, il personale turnista aspetta ormai da anni, che fretta c'è? In fondo chi indossa la divisa regala ore di lavoro da decenni, si può aspettare ancora qualche secolo prima di vedere riconosciuto un diritto che non interessa un granché ai sindacalisti di professione impegnati a cambiare cassetta e a farsi mettere in distacco sindacale come ha fatto la signora Biasi che dalla CISL in questi giorni è passata (dopo anni di *duro* lavoro) al FIALS forse coronando il suo sogno di prepensionamento proprio ora che con l'aria di applicazione della legge Brunetta che tira ci si domanda a che servono i sindacati.

Invocando l'emergenza infermieristica (prodotta ad arte per mancate assunzioni e mancato rimpiazzo del turn over) nonché le direttive regionali che vietano al San Paolo perfino di tappare i buchi con concorsi a tempo indeterminato, l'amministrazione leghista sta cercando di chiudere altri reparti addossando la

I 12 PUNTI SCOMPARI PER FAR POSTO ALLA DEROGA DI BRUSINI

Oggetto: Comunicazione stato di agitazione e richiesta di attuazione delle procedure di raffreddamento e conciliazione.

La **RSU** e le **OO.SS. USB P.I., USI-SANITÀ, FP-CGIL, F.S.I.-USAE** di Milano, chiedono di essere convocate avanti la Prefettura di Milano per esperire le procedure di conciliazione previste.

Le motivazioni che hanno indotto le OO.SS a proclamare un nuovo stato di agitazione sono di seguito elencate.

- 1) Mancata o parziale applicazione da parte della A.O. San Paolo degli accordi firmati:
 - a) Contro la sospensione unilaterale della retribuzione legata alla incentivazione del comparto (delibera 30/12/2013 n. 1117);
 - b) A.D.I. (assistenza domiciliare integrata);
 - c) Regolamento mensa e conseguente fruizione del diritto alla pausa;
 - d) Riconoscimento giuridico effettivo delle progressioni orizzontali per entrambe le fasce, come da accordo del 2011, sul cedolino paga e nello stato di servizio;
 - e) Mobilità interna del personale del comparto;
 - f) Part-time, flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro;
- 2) Pagamento illegale degli incentivi per la progettazione, avvenuto senza contrattazione decentrata in violazione dell'art.92 comma 5 del D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006.
- 3) Mancato riconoscimento dell'intesa, sui tempi di vestizione/svestizione, già sottoscritta dalla RSU e dall'azienda.
- 4) Mancato rispetto dell'istituto contrattuale delle relazioni sindacali con particolare riferimento all'informazione e all'unilateralità dell'azione amministrativa.
- 5) Mancanza di trasparenza nella gestione dell'attività di supporto alla Libera Professione della dirigenza medica.
- 6) Contro le disposizioni unilaterali dell'amministrazione relative alla Libera Professione del Comparto e per la costituzione di un fondo comune della partecipazione indiretta alla libera professione.
- 7) Mancata trattativa sui processi di riorganizzazione previsti dalla deliberazione regionale n. X/1185 del 20/12/2013.
- 8) Carezza del personale e conseguente chiusura o accorpamenti di Unità Operative senza confronto con le OO.SS.: conseguente riduzione della qualità dell'assistenza con ripercussioni sulla responsabilità del personale e impossibilità di garantire il mantenimento dei livelli minimi di assistenza.
- 9) Mancata trattativa, già richiesta dalle sigle sindacali, sul sistema di video sorveglianza già attivo per la presenza del reparto di Medicina Penitenziaria.
- 10) Mancata assegnazione di un locale idoneo da adibire a sede per gli RLS provvisto del necessario per espletare l'attività quali telefono, computer, stampante, fotocopiatrice, ecc.....
- 11) Mancato riconoscimento del ruolo degli RLS e mancata informazione agli RLS in ambito della sicurezza.
- 12) Contro le disposizioni unilaterali sui turni di lavoro.

Per quanto sopra la RSU Aziendale e le federazioni territoriali della FP-CGIL, della F.S.I.- USAE, della USB e della ¹¹¹SI

USB P.I.

USI-SANITÀ

FP-CGIL

F.S.I.-USAE

Sopra il testo completo dello stato di agitazione chiesto dall'assemblea del 29 gennaio 2014 per il recupero dell'incentivo sottratto e per le numerose altre richieste avanzate (dalla vestizione al pagamento clandestino della ex Legge Merloni) il sindacato è riuscito un mese dopo a regalare all'amministrazione la la firma di alcune organizzazioni sull'effettuazione di turni non conformi alle direttive! L'USI e un delegato di USB si sono dissociati ribadendo però la validità temporanea del referendum del 1998 sui turni. Tanta sorpresa infine per il sorprendente trasferimento dalla camera operatoria all'ufficio cartelle cliniche senza procedura di mobilità interna concesso al delegato USB subito dopo la sua firma del 25 febbraio sulla deroga chiesta da Brusini.

responsabilità ai sindacati. Una chirurgia è sotto attacco e rischia di aggiungersi al corpo morto della medicina *neuro nefro* chiusa l'anno scorso, questo scempio di posti letto e di servizi anche se occorre più di un anno di attesa per fare le emorroidi; manovre di riduzione dei letti e trasferimenti di reparti saranno pure possibili. **25 anni insomma per aprire il San Paolo, qualche minuto per chiuderlo! Ora si spiega la facilità con la quale il killeraggio disciplinare lascia a casa**

gli infermieri demotivandoli e applicando sanzioni astruse come è accaduto alla collega licenziata per essersi precipitata con troppa foga dalla madre ammalata e lontana!

Insomma, è ora che dal sindacato del 730 impossibilitato da Brunetta a firmare le delibere si passi finalmente a fare sul serio politica! Pena la chiusura del SSN e la svendita dei nostri sacrosanti diritti alla Sanità privata.